

## CCLXXI.

2<sup>a</sup> TORNATA DI SABATO 16 GIUGNO 1894

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

## INDICE.

Disegno di legge . . . . .	Pag. 10241
Bilancio delle poste e dei telegrafi ( <i>Seguito della discussione</i> ):	
Oratori:	
ANDOLFATO . . . . .	10268
CASTORINA . . . . .	10272
ERCOLE . . . . .	10241
FERRARIS MAGGIORINO, <i>ministro delle poste e dei telegrafi</i> . . . . .	10243
	10259-62-63-66-69-72
FILI-ASTOLFONE . . . . .	10265
FULCI N. . . . .	10269-71
GRAZIADIO . . . . .	10263-64
MARTINI G. . . . .	10271-74
MERZARIO . . . . .	10261-62
NICCOLINI . . . . .	10242
RIZZO . . . . .	10268
RUGGIERI E. . . . .	10264-68
SPERTI . . . . .	10266-68
TROMPEO . . . . .	10262
TURBIGLIO S. . . . .	10253-60
VOLLARO-DE LIETO . . . . .	10243
Notizia di un attentato contro il presidente del Consiglio . . . . .	10239
Oratori:	
CRISPI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	10240
MORDINI . . . . .	10239
PRESIDENTE . . . . .	10239
Votazione segreta . . . . .	10275

La seduta comincia alle 14.15.

Quartieri, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

(In questo momento entra nell'Aula il presidente del Consiglio, che sale al banco della Pre-

sidenza a conferire col presidente della Camera. — Spargesi la notizia di un attentato, nel qua' il presidente del Consiglio fortunatamente è rimasto illeso — Vicissima agitazione).

**Presidente.** (*Segni di viva attenzione. — Molti deputati si affollano attorno al presidente del Consiglio, che esce dall'Aula*). Onorevoli deputati, li prego di andare ai loro posti! (*I deputati recansi ai rispettivi posti in silenzio*).

La Camera ha appreso in questo istante la notizia dell'attentato testè commesso contro la persona dell'onorevole presidente del Consiglio.

Ora io sono certissimo di farmi interprete degli unanimi sentimenti dei miei onorevoli colleghi (*Vivissime approvazioni*) nell'esprimere l'orrore che sentiamo per lo scellerato attentato, e il compiacimento che proviamo per essere il presidente del Consiglio uscito immune dal pericolo. (*Bene! Bravo!*) E noi facciamo voti che egli sia conservato alla patria per lunghi anni! (*Applausi vivissimi, unanimi, lungamente prolungati*).

L'onorevole Mordini ha facoltà di parlare.

**Mordini.** Io credo di rendermi interprete dei sentimenti di tutta la Camera, pregando il nostro illustre presidente....

(*A questo punto rientra nell'aula l'onorevole Crispi. Tutti i deputati si alzano in piedi. Vicissimi, unanimi applausi di tutta la Camera, accolgono il presidente del Consiglio, e sono prolungati per qualche tempo*).

Riprendendo a parlare, dico che credo di rendermi interprete dei sentimenti di tutta la

Camera, pregando il nostro presidente di volere, in nome della Camera stessa, porgere le più vive congratulazioni al presidente del Consiglio, onorevole Crispi, per lo scampato pericolo. (*Nuovi, vivissimi applausi*).

**Presidente** (*Alzandosi*). Son lieto di esprimere nuovamente il vivo compiacimento di veder fra noi, uscito illeso dall'imminente pericolo, il presidente del Consiglio, e di manifestare nuovamente tutto l'orrore da cui siamo compresi per lo scellerato attentato.

Io lo prego di ricevere questa testimonianza della Rappresentanza nazionale come una dimostrazione di affetto vivissimo verso di lui, e di soddisfazione piena per la sua salvezza. (*Applausi vivissimi, unanimi e prolungati*).

Possa, onorevole presidente del Consiglio, questa dimostrazione della Rappresentanza nazionale scenderle al cuore come conforto ineffabile; e possano esser compiuti i nostri più caldi voti che Ella sia lungamente conservato al Re ed alla Patria! (*Applausi unanimi, vivissimi, lungamente prolungati*).

**Crispi, presidente del Consiglio**, (*molto commosso*). Mi sento commosso per questa manifestazione, che rimarrà per sempre indelebile nell'anima mia. Essa mi prova che se il servire la patria espone a pericoli, dà pure grandi consolazioni. E grande consolazione per me è questa manifestazione della Rappresentanza nazionale; e mi sarà di conforto e di aiuto perchè io possa continuare a servire il mio paese con tutte le forze. Nè varranno minacce od offese a togliermi dalla via che mi sono prefisso percorrere. (*Applausi vivissimi, prolungati — L'onorevole Mordini va ad abbracciare il presidente del Consiglio — Nuovi generali applausi*).

### Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Gamba, di giorni 3; Celli, di 3; Sormani, di 3; Cocito, di 3; Beltrami, di 3; Ambrosoli, di 3; Masi, di 4; Salandra, di 3; Afan de Rivera, di 1; Bertolini, di 3; Di Salvio, di 3; Gianturco, di 3; Berio, di 3; Mercanti, di 3; Tabacchi, di 3; Vendemini, di 3; Pinchia, di 3; Agnetti, di 3; Campi, di 3. Per motivi di salute gli onorevoli: Imbriani-Poerio, di giorni 3; Guerci, di 3; D'Andrea, di 3; Franchetti, di 3; Severi, di 3.

### Votazione del disegno di legge approvato in terza lettura nella seduta antimeridiana.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge approvato questa mattina in terza lettura, per « Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale per la parte concernente la compilazione delle liste elettorali. »

Si faccia la chiama.

**Quartieri, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Adamoli — Aggio — Aguglia — Altobelli — Andolfato — Antonelli — Anzani — Arbib Baccelli — Badini — Barzilai — Basini — Bertollo — Bonacci — Bonghi — Bonin — Borruso — Boselli — Bracci — Branca — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci.

Cadolini — Calpini — Cambiasi — Campus-Serra — Canegallo — Canzi — Carcano — Carezzi — Castorina — Cavagnari — Cavalieri — Cavallotti — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Chironi — Cianciolo — Cibrario — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Cocito — Colajanni Federico — Colombo Giuseppe — Colombo Quattrofrati — Comandù — Compans — Costa — Costantini — Crispi — Cucchi — Curioni. D'Alife — Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — De Amicis — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — De Nicolò — De Puppi — De Riseis Giuseppe — Di Belgioioso — Di Rudini — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Elia — Ercole.

Farina Emilio — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Franceschini — Fulchi Nicolò — Fusco — Fusinato.

Galletti — Galli Roberto — Gallo Nicolò — Gallotti — Gatti-Casazza — Giacomelli — Gianolio — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Grandi — Graziadio — Grossi — Guicciardini — Guj.

Lacava — Lanzara — La Vaccara — Lazzaro — Leali — Lentini — Levi Ulderico — Lo Re Francesco — Lorenzini — Lucchini — Lucifero — Luporini — Luzzatto Attilio.

Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Mariotti — Martini Ferdinando — Mar-

tini Giovanni — Maury — Mazzino — Mazziotti — Mecacci — Mel — Merzario — Miraglia — Mocenni — Montagna — Montenovesi — Mordini — Morelli Enrico — Morin — Murmura.

Narducci — Niccolini — Nicolosi — Nigra — Nocito.

Odescalchi — Omodei.

Palamenghi-Crispi — Palestini — Panatoni — Pandolfi — Panizza — Papa — Papadopoli — Pellerano — Pelloux — Picardi — Piccolo-Cupani — Pompilj — Pottino — Pugliese.

Quartieri — Quintieri.

Randaccio — Rava — Rinaldi — Rizzo — Rospigliosi — Roux — Ruffo — Ruggieri Ernesto.

Sacchetti — Salemi-Oddo — Saporito — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Serena — Sineo — Socci — Solimbergo — Sonnino-Sidney — Sperti — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Suardi Gianforte.

Talamo — Tecchio — Tiepolo — Tittoni — Tondi — Torelli — Torlonia — Tornielli — Torraca — Treves — Trigona — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Vacchelli — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vienna — Vizioli — Vollaro-De Lieto.

Weill-Weiss.

Zabeo — Zanardelli — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Afan de Rivera — Agnetti — Ambrosoli — Amore.

Balenzano — Barracco — Bastogi Giacomo — Bastogi Michelangiolo — Beltrami — Berio — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolini — Borsarelli — Buttini.

Cambray-Digny — Campi — Cao-Pinna — Capaldo — Capilongo — Capoduro — Cappelli — Carmine — Celli — Chiesa — Clemente — Clementini — Coffari — Comandini — Conti.

D'Andrea — D'Ayala-Valva — De Giorgio — Della Rocca — De Riseis Luigi — De Salvo — Di Broglio — Di Marzo — Di San Donato — Donati.

Engel — Episcopo.

Facheris — Farina Nicola — Franchetti — Fulci Ludovico.

Gabba — Gamba — Gianturco — Graziadio — Guerci.

Imbriani-Poerio.

Lucca Piero — Luzzati Ippolito.

Masi — Materì — Mercanti — Miniscalchi — Modestino.

Orsini-Baroni.

Patamia — Peyrot — Piccaroli — Pierrotti — Pinchia — Piovene — Ponti — Pullè.

Reale — Ridolfi — Rosano — Rubini.

Salandra — Scaglione — Severi — Silvestri — Simonelli — Sormani.

Tabacchi — Testasecca — Toaldi — Torrigiani — Trincherà.

Ungaro.

Vaccaj — Vendemini — Villa — Vischi — Vitale.

Wollemborg.

Zappi — Zucconi.

*Sono ammalati:*

Caetani Onorato — Coppino.

Filopanti.

Galeazzi — Gasco — Grimaldi.

Lugli.

Mazzella.

Perrone.

Rizzetti — Romanin-Jacur — Roncalli.

Suardo Alessio.

Zizzi.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Baratieri.

Pullino.

*Sono in missione:*

Zainy.

**Presidente.** Lasciemo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

**Riprendesi la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95. »

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Ercole.

**Ercole.** È da parecchio tempo che io volevo fare una osservazione relativa alla legge postale.

L'articolo 34 del testo unico dice così:

« Le lettere insufficientemente francate sono considerate come non franche e gravate

della intera tassa, sotto deduzione de' francobolli appostivi. »

Ora che cosa succede? Un povero disgraziato scrive una lettera, vi mette un francobollo che crede sufficiente, e poi il destinatario deve pagare la multa intera come se non ci fosse affatto il francobollo. Questo è contrario alla legge, perchè si deve tener conto del francobollo già messo e non far pagare la multa anche per la parte sufficientemente affrancata.

Io ho parlato di questo privatamente all'onorevole ministro perchè provveda ad un tale atto di giustizia; ne riparlo qui alla Camera perchè desidero che egli prenda formale impegno di rimediare a ciò modificando la legge. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini.

**Niccolini.** Io non avrei osato di parlare ora per non ritardare il discorso dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi; ma poichè l'amico onorevole Ercole ha rotto il ghiaccio, dirò alcune cose che avrei detto ieri, se il tempo non mi fosse mancato.

Anche negli anni passati ho avuto occasione di fare agli illustri predecessori dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi le stesse raccomandazioni che intendo fare oggi; per cui esse non hanno niente di nuovo. Ciò non ostante, oso sperare che l'onorevole ministro vorrà prenderle a cuore, portando a compimento le riforme promesse dai suoi predecessori, con grande utilità di modesti impiegati che fanno parte del ruolo del Ministero ch'egli regge con tanto onore.

Alludo ai portalettere; ai portalettere tanto urbani che rurali.

So benissimo che raccomandazioni di questo genere, le quali purtroppo importano un aumento di stanziamento, in questo momento, non possono essere accolte; ma io mi sono fatto ardito a farle perchè sono persuaso che l'onorevole Ferraris saprà introdurre nel suo Ministero economie che gli permettano, senza aggravare il bilancio, di aiutare questa classe d'impiegati, la quale certamente non versa nelle condizioni più prospere e più floride.

I portalettere urbani, egli lo sa meglio di me, purtroppo sono obbligati a prestare l'opera loro anco in ore straordinarie, e per queste prestazioni straordinarie non ricevono retribuzione alcuna.

Essi non hanno grandi pretensioni e non

hanno avanzato nessuna domanda per aumenti di stipendio, nè altro. Desidererebbero soltanto l'uso gratuito di quella semplicissima uniforme, la quale non costa che 34 lire, almeno così credo. Essendo essi 1600 si avrebbe un aumento inferiore a lire 60,000. (*Eh! eh!*) Ora se il ministro delle poste dovesse retribuire anche meschinamente buoni portalettere per quelle due ore in più di lavoro che prestano al di là dell'orario, indubbiamente l'aumento riuscirebbe molto maggiore, poichè, calcolando anche soltanto 20 centesimi l'ora, si andrebbe a circa 150,000 lire.

Dunque, onorevole ministro, se Ella potesse sollevare le condizioni di questi 1600 impiegati, aggiungerebbe un altro merito ai tanti che ha. Ed io mi tengo sicuro che Ella prenderà a cuore la mia raccomandazione e provvederà al più presto.

Questo per quanto riguarda i portalettere urbani; ma debbo rinnovare la preghiera che da tre anni sto facendo, e che fu accolta con tanto favore dall'illustre suo predecessore, onorevole Finocchiaro-Aprile, per quegli sventurati procaccia, i quali certamente meritano qualche riguardo.

Qui non si tratta di fare delle raccomandazioni elettorali, dalle quali io rifuggo sempre. (*Interruzioni*).

Un egregio amico, interrompendomi, mi ricorda il famoso somarello di cui ho parlato tre anni fa. Non lo rammenterò più quel somarello; rammenterò invece il povero procaccia, al quale l'aveva regalato, che giace da cinque mesi ammalato nell'ospedale di Siena, privo di soccorsi.

Dunque io torno a pregare l'illustre ministro delle poste e dei telegrafi, al quale stanno tanto a cuore le sorti di questi infelici suoi subordinati, di voler portare la sua attenzione sul modo di renderle meno dure.

Quando si pensa che vi sono dei procaccia retribuiti con 120, 130 o 150 lire all'anno (e anche meno, mi suggerisce l'onorevole Mel) e quando si rifletta che essi debbono percorrere decine di chilometri al giorno e che, moltiplicando per 365 quei chilometri, alla fine dell'anno essi debbono aver consumato parecchie paia di scarpe, si può comprendere subito come la remunerazione che percepiscono quasi quasi non basti nemmeno a pagare le scarpe. (*Interruzioni*). Sicuro, debbono portare i pacchi postali, anche fino a cinque chilo-



grammi a domicilio, e non ricevono per questo servizio nessuna retribuzione. Veda dunque, onorevole ministro, che sia l'ultima volta che io infliggo, dirò così, questo castigo alla Camera, di sentir sempre ripetere le stesse raccomandazioni.

Io non ho altro a dire, e mi auguro di avere una risposta, come sempre cortese, dall'onorevole ministro, la quale valga a rassicurare questa sventurata classe d'impiegati, i quali da tanti anni attendono (e mi pare con molta ragione) di veder mutate le loro tristi condizioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollarò-De Lieto.

**Vollarò-De Lieto.** Nella seduta del 2 marzo, discutendosi le Convenzioni marittime, a proposito del servizio dell'Adriatico, avevo proposto due emendamenti: uno perchè quel servizio fosse conservato settimanale anzichè mutarlo in quindicinale; l'altro perchè si conservasse l'approdo a Viesti.

Non ripeterò tutte le ragioni di convenienza e di giustizia che stanno a favore di questa proposta, solamente osservo al ministro, che non si tratta punto di aumento di spesa e neppure di aumento di percorrenza, perchè, venendo i vapori da Venezia, debbono assolutamente passare a 500 metri dal porto di Viesti; ed egli sa, perchè conosce quel porto per esserci stato varie volte, di quale importanza esso sia.

Basterà osservare che è la sola via, per la quale 120 mila cittadini del Gargano, possono fare il loro commercio, non essendo congiunti nè da ferrovie, e nemmeno da strade rotabili, al resto del continente.

Mi auguro quindi, che egli vorrà studiare la cosa, e che la Compagnia *La Puglia*, che esercita il servizio dell'Adriatico, non muoverà obiezioni.

Mi si dirà che già *La Puglia* ha in uno dei suoi orari stabilito l'approdo; ma io osserverò che questo approdo è ora facoltativo, ed è operato in uno dei viaggi che si fanno da Ancona a Fiume, sicchè potrebbe da un momento all'altro essere soppresso. A me pare che ragioni di giustizia e di convenienza impingano, che la Società *La Puglia* stabilisca questo approdo, nel viaggio quindicinale che fa, per effetto delle Convenzioni marittime.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

**Ferraris Maggiorino,** ministro delle poste e dei telegrafi. Onorevoli colleghi! La cortese ed interessante discussione svoltasi, specialmente nella seduta di ieri, a cui parteciparono oratori di ogni lato della Camera e che venne chiusa dalla serena e competente parola del relatore, mi ha molto allietato, perchè mi dimostrò quanto viva, generale e meritata sia la simpatia che il servizio delle poste e dei telegrafi gode in questa Camera e nell'intero paese. A me quindi, più che la difesa dell'amministrazione a cui ho l'onore di essere preposto, non resta che rispondere brevemente ai desideri ed alle domande che con tanta cortesia mi furono da egregi amici rivolte.

L'onorevole Beltrami pel primo sollevava due questioni: l'una d'ordine generale, l'altra d'ordine locale. Anzitutto egli chiedeva quale fosse l'utilità del Ministero delle poste e dei telegrafi e se meglio non gioverebbe sopprimerlo a scopo d'economia.

Su questo punto modestamente mi permetterei di essere d'avviso diverso. Per me il Ministero delle poste e dei telegrafi dal 1839, epoca della sua istituzione, in poi, rappresenta due cose: un progresso tecnico ed un'economia nel bilancio dello Stato. Chiunque abbia seguito l'andamento di cotesti due servizi, deve persuadersi che dall'onorevole Lacava in poi si è introdotta in essi una serie di miglioramenti tecnici che li mantenne all'altezza delle altre nazioni civili di Europa.

Questi progressi furono compiuti essenzialmente sotto la direzione dei miei predecessori; furono fatti da uomini appartenenti al Parlamento e che viva sentivano la corrente dei bisogni e delle aspirazioni che si manifestavano nel paese; ed io, rendendone loro pubblica testimonianza, sento di poterlo fare tanto più lealmente e schiettamente, in quanto che riguarda coloro che prima di me con tanto onore ressero il dicastero delle poste e dei telegrafi.

Ma l'istituzione di questo Ministero rappresenta anche una vera economia sul bilancio dello Stato.

Già il relatore ha dimostrato che, mentre l'incremento delle entrate in media è di un milione e più di lire all'anno, la spesa è di pochissimo aumentata. Anzi, se dalla spesa di oggi giorno si detrae l'aumento, portato dal passaggio di lire 680,000 per stampa, ecc., dal Ministero di agricoltura e commercio al Mi-

nistero delle poste e dei telegrafi, se si detrae l'aumento indispensabile delle partite d'ordine, le quali fortunatamente trovano poi riscontro in entrate assai maggiori, la spesa, dal 1889-90 in qua, è diminuita. Quindi il Ministero delle poste e dei telegrafi rappresenta una economia nel bilancio in via relativa ed in via assoluta. In via relativa, perchè mentre nel 1889-90 si spendeva il 71 per cento delle entrate, (non compresi i servizi marittimi) oggi non si spende che il 66 per cento; in via assoluta, perchè, tenendo conto delle partite d'ordine, oggi spendiamo meno di quello che si spendesse all'epoca della istituzione del Ministero; il che ha portato un altro confortante risultato, che il prodotto netto dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, anche dopo aver pagato l'intero servizio postale e commerciale marittimo in circa 10 milioni, da 7,000,000 all'anno, quale era dieci anni addietro, oggi è salito a 12,000,000 circa all'anno. Dunque questa è una delle amministrazioni più redditizie per lo Stato.

Dirò anzi all'onorevole Beltrami ed alla Camera che ci sono due metodi di amministrazione nei diversi paesi di Europa. Alcuni, e specialmente gli Stati continentali, hanno una amministrazione molto accentrata ed una larga burocrazia, alla testa della quale sono pochi elementi parlamentari. I popoli anglo-sassoni invece hanno una amministrazione discentrata, una burocrazia limitata, ma alla testa dei servizi hanno molti elementi parlamentari.

Io credo che questo secondo sistema sia assolutamente preferibile, perchè, quando vogliamo realmente attuato quell'indirizzo di economie, che oggidi è nella coscienza del Governo, del Parlamento e del paese, gli uomini responsabili che sono in questa Camera, che hanno contatto vivo e continuo con i bisogni e con le aspirazioni del paese, che non hanno i loro interessi legati a quelli della propria carriera amministrativa, sono meglio d'ogn'altro in grado di ottenere quelle economie, quelle semplificazioni, quel decentramento dei servizi, che noi tutti desideriamo ed invociamo. (*Benissimo!*)

L'onorevole Beltrami ha sollevato pure la questione del servizio postale a Milano. Quando io assunsi l'amministrazione delle poste e dei telegrafi, l'opinione pubblica di Milano era molto favorevole alla costruzione di un grande palazzo delle poste e dei telegrafi, ed mi

trovai in non poche difficoltà, allorché dichiarai alla rappresentanza della Camera di commercio e ad egregi uomini di quella operosa città che nelle condizioni in cui si trovava il servizio postale di Milano, e di fronte alla deficienza dei locali alla stazione (a stento compensata dall'abnegazione e dallo zelo degli impiegati) la costruzione di un grande palazzo di poste e telegrafi era un'impossibilità finanziaria ed un errore tecnico. E lo dichiarai nettamente e lealmente; ed ebbi la soddisfazione di vedere a poco a poco le rappresentanze della città di Milano convenire almeno per ora in questo concetto. Ed oggi abbiamo concordato un piano comune di miglioramento del servizio postale nella città di Milano. Per ora non compromettiamo, ma rinviando l'idea della costruzione di un grande palazzo, cercando invece di migliorare il servizio alla stazione e nei diversi quartieri della città. In tal modo, mantenendo la spesa presso a poco nei limiti attuali, crediamo di portare un notevole miglioramento al servizio delle poste in quella città. In questo progetto, come già ebbi l'onore di dichiarare, concordano il Ministero e la Camera di commercio di Milano, ed esso avrà quanto prima la sua graduale attuazione.

Dalla città di Milano è facile portare il pensiero alle altre grandi città d'Italia, del servizio delle quali si occuparono in particolar modo l'onorevole Montenovesi e l'onorevole Compans, benchè venendo a conclusioni differenti. Anche in questo campo vi sono due sistemi diversi. Alcuni paesi, e specialmente i paesi continentali, hanno nelle grandi città pochi uffici accentrati. Nel sistema inglese invece il servizio delle poste e dei telegrafi è largamente decentrato. Ed il Belgio, come accennava l'onorevole Compans, già si va modellando sul sistema inglese. Nella città di Londra a fianco di 112 uffici di prima classe, come li chiameremmo noi, ci sono 870 piccoli uffici, collocati presso commercianti, che prestano buonissimo servizio. Parecchi di questi commercianti hanno una modestissima retribuzione, corrispondente a 250 lire italiane all'anno, eppure l'amministrazione delle poste inglesi si dichiara contenta del loro servizio. L'amministrazione francese fece recentemente studiare questo sistema, ne fu ammiratrice e si propone d'impiantarla a Parigi.

Dovendo noi ora procedere alla ricostitu-

zione dei servizi urbani, io credo che questo sistema modesto e decentrato risponda precisamente alle esigenze tecniche ed al concetto delle economie. Quindi per parte mia seguirò quanto già si è cominciato a fare in alcune città d'Italia, e segnatamente a Milano e a Torino. Continuerò la graduale trasformazione degli uffici succursali di città dalla prima alla seconda classe; avvertendo la Camera che in tal caso bisognerà necessariamente accrescere il numero degli uffici, poichè vi sono degli uffici di prima classe che oggidì hanno un lavoro ingente e che non sarebbe possibile trasformare senz'altro in uffici di seconda classe.

Siffatta trasformazione deve pure essere graduale, in parte per i contratti di affitto che abbiamo in corso, in parte perchè essa renderebbe disponibile d'un tratto un gran numero d'impiegati che non potrebbero immediatamente trovare collocamento; e mentre sarebbe fatta a scopo di economia, si risolverebbe invece in un aumento immediato della spesa sul bilancio dello Stato.

Questo concetto delle economie conviene, a mio avviso, trasferirlo in tutta l'amministrazione delle poste e dei telegrafi, perchè è giunto il momento in cui è dovere di chiunque sia al Governo di riparmiare anche ogni più piccolo sacrificio al contribuente italiano. Io sono recisamente in questo proposito, e la modesta opera mia nel passaggio al Ministero delle poste e dei telegrafi, è rivolta essenzialmente a questo scopo: di mantenere e consolidare i servizi come furono organizzati e di procurare gradatamente ma recisamente di ricondurli alla più semplice espressione possibile.

Ma, diceva l'onorevole Del Giudice: come potete voi coordinare queste vostre dichiarazioni fatte alla Giunta del bilancio, con la semplice economia di lire 10,000 che ora proponete? A lui risposero direttamente il relatore, e indirettamente l'onorevole Ruggieri. Le economie non possono farsi vere e durature se non sono profondamente studiate, meditate e organiche in ogni loro parte. E non era certamente possibile a me nè al mio egregio collaboratore, così benevolmente ed a ragione ricordato dall'onorevole Del Giudice, improvvisare in poche settimane economie veramente organiche.

Il bilancio delle poste e dei telegrafi già era stato ridotto nelle spese dai miei predecessori, e segnatamente dall'onorevole

Branca. Le riduzioni colpivano soprattutto quella parte che più è visibile del bilancio; e che per un certo tempo si può anche facilmente ridurre: la parte dei materiali, la parte dell'estensione dei servizi.

Spetta ora a noi il compito più difficile, che è quello di ridurre veramente la parte organica, intrinseca del servizio stesso. E questo compito, per quanto vi attenda con fermo desiderio di adempierlo, non può farsi che molto gradualmente, di anno in anno, in modo da non perturbare i servizi e da non provocare anche spese maggiori. Mio primo pensiero fu quindi quello di sottoporre ad indagine l'intera Amministrazione delle poste e dei telegrafi tanto al centro come nelle Provincie, informando questa indagine ad un duplice concetto: qual'è la quantità dei servizi che ciascun ufficio presta? qual'è la spesa che esso costa?

Dal rapporto fra l'entrata di ciascun ramo e di ciascun ufficio e la spesa che esso costa potrò decidere di quali economie sia suscettivo. Perciò dall'ufficio della capitale all'ultimo ufficio di Provincia si va facendo dall'Amministrazione, sotto la mia direzione, un'inchiesta intera, completa di ciascun servizio; inchiesta che anche ho cominciato su ciascuna singola divisione del Ministero, ed i cui risultati mi saranno di guida nell'economie che intendo proporre.

In questa ricerca di un assetto economico dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, tre vie mi paiono doversi seguire a preferenza; esse si compendiano in questi tre punti:

- 1° Riforme tecniche nei servizi;
- 2° Riforme amministrative nell'ordinamento degli uffici;
- 3° Riforme organiche nel personale.

Su ciascuno di questi tre punti, che formarono particolare oggetto della discussione di ieri e di oggi, mi permetterò di intrattenere brevemente la Camera.

Le riforme tecniche nei servizi devono essere coordinate a due concetti: diminuire la spesa dei servizi; procurare un aumento d'entrata in quei servizi che ne sono più facilmente suscettibili. La diminuzione della spesa deve, a mio avviso, ricercarsi soprattutto nell'economia del lavoro dell'uomo; ed a questo scopo, ben lungi dal rinunciare a quella continuità di concetti a cui ha alluso l'onorevole Compans, io lo posso assicurare

che finora, come in avvenire, seguirò nettamente e decisamente le vie che sono state tracciate dai miei predecessori.

Io trovai che l'onorevole Lacava aveva istituito la cartolina-vaglia, la quale ebbe un vero successo in Italia. Nei primi nove mesi se ne esitarono poco più di un milione, ed a tre anni di distanza in quest'esercizio riteniamo di essere arrivati ad emetterne circa 4 milioni: ossia da una media di 126 mila cartoline-vaglia al mese siamo saliti a 330 mila circa. Ho talmente apprezzata l'utilità di questo servizio che mi propongo di elevare, gradatamente, il limite delle cartoline-vaglia da 20 lire fino a 100.

L'onorevole Finocchiaro-Aprile aveva presentato a questa Camera un disegno di legge per la istituzione di cartoline di risparmio, che consentirebbero di chiudere parecchie centinaia di migliaia di piccole contabilità, con una grande semplificazione nel servizio delle Casse di risparmio. Io non solo accetto interamente il suo concetto, ma ho pregato la Commissione, presieduta dall'onorevole Levi e di cui l'onorevole Cerruti ha già presentato la relazione, di estendere la cartolina-risparmio fino a lire 100. Questo servizio a farci, gradatamente, chiudere circa 700,000 libretti, che oggidì si tengono aperti nella nostra contabilità per poche lire, e a dare maggior popolarità al risparmio, inquantochè lo potremo diffondere nelle campagne, dove i piccoli e modestissimi uffici ancora non esercitano tale servizio.

In pari tempo abbiamo discentrato il servizio dei vaglia e soppresso l'avviso di conferma fino a 25 lire; e queste piccole modificazioni hanno portato la soppressione di oltre 5000 lettere al giorno che si scambiavano fra l'Amministrazione centrale e le Provincie. Ho pure in animo di far rivivere quella Commissione per la semplificazione e la riduzione della contabilità, che già diede buoni risultati sotto l'amministrazione dell'onorevole Lacava, e dichiaro fin d'ora che ho già pronti gli studi per unificare le contabilità, la ragioneria e la Cassa delle poste e dei telegrafi con un'economia di lavoro di parecchie centinaia di migliaia di lire.

Mi propongo eziandio di riprendere il lavoro, che fu già fatto, di semplificazione dei moduli, che sono, anche oggi, troppo numerosi, come bene osservava il relatore, ma che erano più numerosi in addietro. E l'onorevole

Roux non vorrà dolersi con me se non posso, per il momento, accettare l'economia, che egli propone sugli stampati.

Anzitutto la spesa di 500,000 lire, da lui rilevata, riguarda non soltanto gli stampati dell'amministrazione dei telegrafi, ma quelli di tutto il Ministero delle poste e dei telegrafi. In secondo luogo, questo capitolo, che era di oltre 900,000 lire nel 1888-89, fu già dai miei predecessori ridotto a questa modesta cifra di 500,000 lire; in terzo luogo, dovendo procedere a varie semplificazioni di servizi, per quanto io intenda di applicarle gradatamente, consumando le provviste di stampati esistenti, pure una piccola spesa di impianto e di nuovi moduli sarà indispensabile. Quindi, se non posso oggi accettare la sua proposta, accolga egli questa mia risoluzione come un buon augurio per l'avvenire, come la promessa di economie future.

Da ultimo, per quanto mi era possibile, ho procurato d'introdurre il servizio a cottimo nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi. Un primo esperimento fatto nelle Casse di risparmio ha dato eccellenti risultati: alcuni lavori che ci costavano 4 lire al cento furono ridotti a circa 2 lire al cento.

Col primo luglio spero di far funzionare il servizio a cottimo nella classificazione e registrazione dei vaglia; si tratta di una spesa di qualche centinaio di migliaia di lire all'anno, che, gradualmente, mediante l'introduzione del cottimo, potrà essere ridotta alla metà. Ed io ho molta simpatia per questo sistema, perchè, mentre riesce utile alle finanze dello Stato, giova in pari tempo ai piccoli impiegati, i quali, lavorando di più, realizzano un maggior guadagno. In pari tempo si ottiene nell'amministrazione l'attuazione di un grande principio morale, quello che lo Stato non paghi se non in ragione dei servizi che ottiene (*Bene!*)

Mediante questa trasformazione del lavoro retribuito a giornate o a mese in lavoro retribuito a cottimo, spero anche sistemare quella classe piuttosto numerosa degli straordinari, che sale in questo momento a 654 individui, e della quale si sono particolarmente interessati gli onorevoli Barzilai, Soggi ed altri colleghi in questa Camera. Anzitutto, per poter sistemare gli straordinari, ho creduto doverne limitare l'ammissione, e, con Decreto Reale del febbraio, l'ho chiusa irrevocabil-

mente, per quanto riguardava l'amministrazione dei telegrafi.

Io spero che, appena sistemati alcuni servizi (specialmente quello dei vaglia che è molto accresciuto, soprattutto per la introduzione delle cartoline-vaglia) ed alcuni uffici delle Provincie, potrò con Decreto Reale chiudere senz'altro l'ammissione di straordinari anche nell'amministrazione centrale e provinciale delle poste. E in allora sarà più facile trasformarne una parte in cottimisti, ed altri ammetterli nelle categorie inferiori degli impiegati e dare loro quella posizione meno incerta che è nei desiderii di questa Camera e che, sempre quando non apporti aggravio al bilancio, è anche negli intendimenti miei. E mi interesserò certamente in quella occasione della sorte delle telegrafiste, che stanno così a cuore dell'onorevole Socci e che senza dubbio meritano speciali riguardi. Oggidi le telegrafiste prestano un eccellente servizio non solo alla macchina Morse, ma anche agli apparecchi più complicati e difficili come alla Wheatstone e agli apparecchi stampanti. Essendo l'opera loro economica ed assai lodevole, non vedo ragione per cui a questa classe di impiegati dello Stato, alle telegrafiste, non si debba dare quella modesta posizione e quella sicurezza dell'avvenire che hanno tutti gli altri. Dirò anzi di più: che io sono dispostissimo ad estendere il servizio delle donne nelle poste e nei telegrafi, come già si pratica in altre amministrazioni consimili, benchè mi trovi di fronte a quella difficoltà che presentano tutte le amministrazioni che contano numerosi impiegati, di fronte a quella immensa classe di giovani uscenti dalle nostre scuole i quali picchiano continuamente alle porte dei Ministeri per coprire i posti che si rendono vacanti. Il che è dovuto ad un sistema veramente erroneo di istruzione media e popolare, crea un'infinità di gente la quale perde il concetto della dignità del lavoro manuale e cerca il piccolo impiego dello Stato, senza sentire che nelle officine, nei commerci e nell'agricoltura soprattutto sarebbe molto più utile a sè stessa, alle proprie famiglie ed alla economia nazionale. (*Bravo!*)

L'onorevole Martini Giovanni mi ha fatto invito di dare una più larga estensione al servizio della Casse di risparmio trasformandole, in certa guisa, in Istituti di giro di fondi e di compensazione per venire mano alla istituzione di una grande Banca

di Stato. Alcune delle sue idee meritano certamente seria considerazione. In Austria la posta fa il servizio di *chèques* e di assegni tra i suoi uffici; e nell'ultimo anno di cui abbiamo le statistiche questo servizio ebbe un movimento di quasi un miliardo e mezzo di lire. Ma in Italia un simile bisogno è meno sentito inquantochè noi abbiamo un eccellente servizio di vaglia cambiari fatto dagli Istituti di emissione che arriva ad un movimento di tre o quattro miliardi all'anno. Ed è perciò che io credo che, introducendo un servizio simile nella posta, non se ne avrebbero i risultati che se ne sperano. Nè io mi pronunzierò ora sulla possibilità, o meno, di convertire la Cassa depositi e prestiti, mediante gl'introiti delle poste, in una vera e propria Banca di Stato. Queste sono idee così ardimentose che sfuggono alla modesta competenza delle mie attribuzioni. Quindi l'onorevole Bertollo può per ora calmare i suoi timori, mentre io sento di potermi associare ai desiderii più volte autorevolmente espressi dall'onorevole Levi nella Commissione di vigilanza della Cassa depositi e prestiti.

Già come semplice deputato, seguendo in questo le previsioni del Sella fondatore delle Casse di risparmio postali, io riconobbi la necessità di dare la massima cura possibile al buon impiego dei depositi di tali Casse, che oggi ammontano a circa 400 milioni.

Questi impieghi devono avere un requisito essenziale, quello della sicurezza, come bene avvertiva il mio amico l'onorevole Bertollo. Ma sotto questo punto di vista non può sorgere dubbio alcuno, quando si tratta di impieghi garantiti dallo Stato; ed anzi l'onorevole Bertollo sa che è nel programma del Ministero di restituire la Cassa depositi e prestiti alle sue antiche funzioni e di liberarla di quella massa di titoli poco realizzabili che ora la ingombrano. L'onorevole Bertollo vede quindi che le sue raccomandazioni hanno trovato in me la più favorevole accoglienza. In pari tempo mi associo al desiderio pure manifestato dall'onorevole Levi, che cioè la Cassa depositi e prestiti, in quanto amministra i fondi delle Casse postali di risparmio disponga anche di impieghi più facilmente realizzabili. Se le distrette che si sono manifestate nel gennaio di quest'anno, e che, tra minori versamenti e maggiori pagamenti,

hanno portato nelle Casse postali uno squilibrio di 20 milioni nel solo gennaio in confronto al gennaio 1893, avessero continuato ancora per qualche tempo, la Cassa depositi e prestiti avrebbe potuto trovarsi in non lievi difficoltà per far fronte alle continue richieste dei depositanti; lo che mi ha convinto sempre meglio della necessità di seguire in questa parte l'esempio di altri paesi, segnatamente del Belgio, dell'Austria ed anche recentemente della Francia, di procurare cioè, che almeno per l'avvenire una parte dei depositi delle Casse di risparmio postali sia investita in impieghi di realizzazione più facile di quella dei titoli di rendita pubblica che sono difficilissimi a vendersi in momenti di crisi.

E, se la Camera farà buon viso al progetto che le sta dinanzi e che fra pochi giorni discuteremo, a questo pericolo potremo porre un sicuro riparo per l'avvenire.

Non potrei inoltre in modo alcuno rifiutarmi di studiare alcuni desiderî dell'onorevole Martini Giovanni, i quali concernono il sistema delle piccole assicurazioni, mediante la posta, quale, per esempio, esiste in Inghilterra, e di cui abbiamo un eccellente inizio presso di noi, mediante la Cassa degli infortuni, che ha per succursali gli Uffici di posta del Regno. E così pure, sarei lieto se, almeno per quanto concerne il personale avventizio delle poste e dei telegrafi, mi riuscisse di poter giungere, se non ad una vera e propria Cassa di pensioni, quale è stata invocata nei commessi, almeno ad una Cassa di mutuo soccorso, che potrebbe essere alimentata da piccole ritenute mensili e da alcuni proventi veramente straordinari che la posta ricava da prescrizioni di vaglia, da prescrizioni di piccoli interessi sui libretti delle Casse di risparmio e da altre entrate consimili. Quindi, il concetto della previdenza, portato nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, in una Amministrazione che conta, fra diretti ed indiretti, circa 30,000 agenti, è concetto altamente lodevole, altamente umanitario; e credo che Governo e Camera possano benissimo trovarsi d'accordo nell'attuarlo nei limiti del possibile. *(Bene!)*

Parecchi oratori mi hanno pure rivolto delle raccomandazioni relative a progressi tecnici. L'onorevole Ercole esprimeva testè il desiderio che non fossero così ferocemente aggravate le lettere insufficientemente affrancate. L'onorevole Ercole, che ha per abitudine

di ricevere dai suoi amici ed ammiratori una quantità di lettere insufficientemente affrancate, *(ilarità)* e contenenti voluminosi documenti... *(ilarità — Bravo!)*

**Pugliese.** Anch'io.

**Ferraris-Maggiorino,** *ministro delle poste e dei telegrafi...* e l'onorevole Pugliese, che è pure nella stessa felice condizione, di essere amato e quotidianamente ricordato dai suoi elettori, si lagnano, in modo particolare, di questo inconveniente. Si tratta di un piccolo sollievo che io posso dare a' miei colleghi, aggravati già dalle cure dei loro collegi, e non mancherò, nel primo disegno di legge che me ne presenterà l'opportunità, di tener conto di questo loro desiderio. *(Bene! Bravo!)*

L'onorevole Roux, cui sono grato per le cortesi espressioni che mi ha rivolto, e che sa che, pur discutendo spesso tra noi su problemi tecnici, ci contraccambiamo da lungo tempo di reciproca simpatia, si è associato ad un desiderio che già, nella Sotto-giunta del bilancio, mi era stato manifestato dall'onorevole Giovanelli: di vedere se il servizio dei pacchi postali sia effettivamente remunerativo, e di studiare se non convenga di venire ad accordi con le ferrovie. Accetto l'invito dell'onorevole Roux; e lo accetto molto volentieri, ma non credo che sarebbe conveniente di affidare interamente alle ferrovie il servizio dei pacchi postali, perchè oggidì noi abbiamo la possibilità di farlo in 6,000 Comuni, mentre le ferrovie non potrebbero farlo neppure per la metà di essi, dovendo noi pensare essenzialmente alle popolazioni rurali, le quali sono troppo neglette. *(Bene!)*

Tuttavia se mi riuscirà di combinare colle ferrovie un servizio misto, come esiste in altri paesi, assicuro l'onorevole Roux che ne sarò lietissimo.

Gli onorevoli Roux e Compans mi hanno pure rivolto la raccomandazione di occuparmi in modo speciale del servizio telefonico tra le grandi città. Io vi diedi finora modeste, ma infeconde cure. Il problema presenta due aspetti: l'uno tecnico e l'altro finanziario. Il problema tecnico è oramai risolto ed oggidì il servizio telefonico funziona perfettamente a grandi distanze. La maggior linea del mondo è forse quella da Boston a Chicago che misura 1850 chilometri. Fra Parigi e Marsiglia, esiste una linea telefonica di 870 chilometri. In Germania, una ne abbiamo di 800 chilometri tra Berlino e Konisberga e l'ammi-

nistrazione tedesca, sotto la celebre direzione del von Stephan, ha dato anche al servizio telefonico un mirabile sviluppo.

Resta il problema finanziario. Ci siamo occupati per avere notizie precise circa i migliori sistemi finanziari e tecnici per l'impianto del telefono tra città e città, in vigore nei diversi paesi d'Europa. Le risposte ci sono pervenute recentemente, ed io credo che, senza far correre gravi pericoli alla finanza dello Stato, e soprattutto alle entrate dei telegrafi, potrò fra breve presentare un disegno di legge alla Camera nel quale saranno date speciali facilitazioni per l'impianto del telefono tra le maggiori città d'Italia. Già ne conferii col mio egregio collega del Tesoro e ne abbiamo avuto autorizzazione dal Consiglio dei ministri. Ne ho pure conferito con alcuni dei direttori delle principali reti telefoniche esistenti nelle diverse città, e mi hanno assicurato che, su quelle basi, credono possibile l'impianto del servizio intercomunale.

A causa della crisi sopravvenuta, e della stagione già inoltrata, non mi sarà concesso di presentare ora questo disegno di legge: ma io prendo formale impegno che lo farò a novembre, alla riapertura della Camera, fiducioso che in base ad esso si possa procedere all'impianto delle maggiori linee, senza far correre alla finanza alcun sensibile rischio in questo momento di strettezze del bilancio.

Intanto a titolo di esperimento non ho avuto alcuna difficoltà a concedere la linea Milano-Monza, sopprimendo i due uffici governativi che a termini del regolamento potevano parere opportuni, perchè ho voluto fare un esperimento nelle condizioni della maggiore semplicità ed economia possibile. E non avrei difficoltà a concedere la Roma-Frascati, se la esistenza di due società telefoniche in Roma che hanno molto bisogno di essere rinvigorite nella loro finanza e nella loro amministrazione, non mi creasse delle difficoltà. Ma, qualunque nuova domanda si facesse per concessioni tra Comune e Comune, purchè in conformità della legge, l'accoglierei immediatamente, come ho tentato e sto tentando degli accordi per collegare Milano con Lugano e con la rete ticinese svizzera, in modo da poter fare anche un piccolo esperimento di una linea per comunicazioni internazionali.

Ma l'onorevole Roux e specialmente l'ono-

revole Montenovesi hanno portato la discussione anche nel campo del telegrafo. Mi permetta l'onorevole Montenovesi che quasi per difesa personale io assuma la responsabilità di quella modesta rete delle borse, sulla quale potrò dare qualche spiegazione, che certamente convincerà l'onorevole Montenovesi, che non è stato un tentativo infelice. Desideroso di portare la maggiore economia nel servizio dei telegrafi, ho adottato il massimo sviluppo, compatibile con le risorse del bilancio, degli apparecchi celeri soprattutto a sistema Baudot. La Camera sa perfettamente che da qualche anno a questa parte si è trovata la possibilità di far passare sopra un unico filo, quattro telegrammi contemporaneamente anche in senso inverso. Noi abbiamo tra Roma e Milano un filo diretto su cui contemporaneamente passano quattro telegrammi senza confondersi fra loro.

Recentemente, grazie ad egregi e valenti funzionari dell'Amministrazione italiana dei telegrafi, abbiamo, con ammirazione dello stesso inventore di codesti apparecchi celeri, trovato modo di dividere le correnti, e con lo stesso filo facciamo arrivare due o più telegrammi contemporaneamente a due o più uffici della stessa città. In questo modo con un solo filo noi mandiamo a Milano i telegrammi che partono dall'ufficio centrale di Roma e quelli che partono dalla borsa.

Questo metodo di scindere le correnti, di cui noi abbiamo fatto per le borse la prima applicazione in Italia, venne pure accolto dall'Amministrazione francese pel servizio di borsa Milano-Parigi, e ci ha aiutato nell'istituire la rete delle borse senza intralciare momentaneamente il servizio telegrafico dei privati, ora utilizzando fili secondari ed ora moltiplicando le correnti a seconda delle condizioni diverse. Per esempio Milano non aveva che una sola corrente con Parigi e non poteva scambiare che un solo telegramma per una volta. Ora, d'accordo con l'Amministrazione francese, abbiamo portato quattro correnti su quel filo, due delle quali le abbiamo date a Milano città, le cui comunicazioni con Parigi sono duplicate, e due le abbiamo date a Milano borsa, e così abbiamo avvantaggiato il servizio sia per la città sia per la borsa. Il vantaggio di questa innovazione è tale che fra le borse di Roma e Milano in 15 minuti si ebbero due telegrammi d'andata e due di risposta sul medesimo filo,



cosicchè oggidì tutte le borse d'Italia sono unite fra di loro come se formassero una borsa unica e la media del tempo di trasmissione di un telegramma fra borsa e borsa potè essere ridotta fino a 7 minuti...

**Giovagnoli.** Bisogna mettere una tassa sulle borse.

**Ferraris Maggiorino, ministro delle poste e dei telegrafi.** Ci verremo dopo! In pari tempo (e di questo dobbiamo essere grati alle amministrazioni estere che sopportarono spese notevoli, mentre a noi costò ben poco, perchè noi dovevamo provvedere soltanto il filo da Milano a Modane e da Milano a Chiasso ed invece l'amministrazione francese provvide ad una traslazione sulla linea Parigi-Lione-Modane e l'amministrazione tedesca annodò un filo dall'Italia a Berlino) abbiamo potuto collegare questa rete delle borse italiane con le borse di Berlino e di Parigi; e mentre prima i telegrammi dovevano passare per i singoli uffici centrali dei telegrafi, oggi invece essi vanno direttamente da borsa in borsa anche all'estero.

Ne abbiamo avuto una perdita? Non lo credo, onorevole Montenovese. Io ragiono coi metodi sperimentali che sono fondamento delle scienze alle quali Ella si dedica con tanto onore. Nel mese di febbraio, il primo dell'apertura di questo servizio e mese di molta attività per le contrattazioni di borsa ed in quest'anno attivissimo per le fasi politiche e per la esposizione finanziaria, abbiamo accettato a Milano 1776 telegrammi. Nel maggio il numero dei telegrammi è già salito a 3156. A Genova da 851 telegrammi nel febbraio siamo saliti a 2355 nel maggio. È vero, possiamo aver perduto qualche modesta tassa d'urgenza, ma abbiamo nella maggior parte delle borse, duplicata e triplicata l'entrata per i telegrammi ordinari. Di più, prima esistevano delle grandi discrepanze di corsi fra borse e borse, che servivano a contrattazioni e speculazioni punto desiderabili.

Ora io non voglio qui erigermi a giudice delle borse, non ho per esse nessuna simpatia, e non solo le tasserei, come vuole l'onorevole Giovagnoli, ma desidero uno stato futuro in cui sieno frenate specialmente per le operazioni a termine. (*Bene!*) Ma finchè esse esistono, ho cercato di limitare le speculazioni illecite che vi si facevano e mediante questo collegamento di borse, credo di aver giovato al servizio telegrafico privato, di non avere

danneggiato l'erario, di aver portata una maggior moralità nelle contrattazioni e nelle speculazioni di borsa.

**Giovagnoli.** Mettiamoci un po' di tassa.

**Ferraris Maggiorino, ministro delle poste e dei telegrafi.** Lo raccomandi al mio collega del Tesoro.

E così spero che l'onorevole Montenovese valuterà quel poco che per i resoconti parlamentari, grazie alla cortesia del nostro illustre presidente, dell'ufficio di Presidenza e dell'agenzia Stefani abbiamo potuto fare. Indubitatamente perderemo il provento di qualche piccolo telegramma, che qualche giornale cercava di spedire in anticipazione; sarà forse qualche migliaio di lire per i primi tempi che incasseremo di meno. Ma oggi, mentre un deputato si alza a parlare in questa Camera, il suo discorso non è ancora finito, che esso è diramato in 68 Province. Ed io credo che valga ben la pena di perdere qualche migliaio di lire all'anno, pur di portare sollecita la parola dei rappresentanti del paese, alla nazione che li ha eletti. Aggiungerò di più, che tale servizio è fatto con tale precisione tecnica che fa veramente onore alla nostra amministrazione; ed io inviterei i miei colleghi, nelle ore disponibili, a voler visitare l'ufficio telegrafico centrale, ove vedranno come mediante quattro piccoli apparecchi sia automaticamente diramato il resoconto della Camera a 68 Province contemporaneamente. È un servizio che ho trovato impiantato, ho soltanto cercato di dargli una maggior celebrità, continuando, come si augurava il collega Compans, l'opera dei miei predecessori.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole Compans in ordine alla burocrazia italiana, non esito ad affermare che il Ministero a cui io presiedo ha eccellenti funzionari, e, francamente, essi non meriterebbero le accuse che l'onorevole Compans ha loro rivolte, se egli stesso nel suo secondo discorso non avesse meglio spiegato e rettificato il suo pensiero. È innegabile che può esistere ancora qualche avanzo di vecchie tradizioni; quando io insisto perchè un telegramma non ritardi, qualche volta mi sono sentito dire: ma Lei ci farà perdere la tassa d'urgenza! Ma che diamine! Siamo noi che dobbiamo servire il paese, o vogliamo che il paese serva ai pubblici uffici?

**Compans.** A questo alludo.

**Ferraris Maggiorino, ministro delle poste e dei**



telegrafi. Se egli allude a qualche vecchia tradizione più sollecita e più preoccupata qualche volta del proprio avanzamento nell'*Annuario*, che del progresso dei servizi tecnici, stia certo l'onorevole Compans che come essa non è mai riuscita, per usare una sua parola, ad abbindolare i miei predecessori, non abbindolerà me; perchè penso che nè essa abbia in animo di abbindolarmi, nè creda che io sia uomo da essere abbindolato... (*Commenti e nuove interruzioni dell'onorevole Compans*)... stia certo che la metto a posto! (*Si ride*).

L'onorevole Roux ha manifestato il desiderio di alcune modificazioni nelle tariffe postali e telegrafiche. Io terrò massimo conto della sua raccomandazione riguardo alle fatture da non includersi nei pacchi postali. Ho già avuto parecchi desiderii dal commercio librario per le cedole d'acquisto, e da altri commerci per le cartoline di fatture, ma ho sempre esitato nel timore di compromettere in parte l'entrata dell'erario.

Ma se mi potrò persuadere che questi perfezionamenti si possano attuare senza compromettere sensibilmente i proventi, stia certo l'onorevole Roux che mi terrò ben fortunato di poterli mettere in esecuzione. Dirò di più, ed è una cosa che mi sconforta, che mentre noi abbiamo il maggior numero di connazionali all'America del Sud, siamo una delle ultime nazioni d'Europa che mantiene una soprattassa di 15 centesimi per le lettere dirette a quel paese. Gli studi preordinati per abolire questa soprattassa, fanno temere una perdita di circa 100 mila lire all'anno e nelle condizioni presenti della finanza io vo esitando — non dico che non mi deciderò — ma la Camera mi sappia grato se per non compromettere anche in piccola parte l'entrata dello Stato, preferisco di continuare in un sistema che certamente è sgradito al mio cuore d'italiano.

Quanto alle tariffe telegrafiche interne sulle quali è stata pure invocata qualche riduzione, il problema si presenta più difficile. Constato con dolore che il prodotto dei telegrafi recede. Nei primi sei mesi abbiamo introitato lire 500,000 meno dell'anno passato; e la mia previsione è di 1,000,000 di meno dello scorso anno.

Evidentemente in epoca di ristrettezze economiche, di gravi disastri bancari, il prodotto telegrafico deve risentirsene. Ma io son d'avviso, che, quando le entrate dello Stato recedono, allora bisogna portare su di esse la

massima attenzione. Se potrò acquistare la convinzione, che accada pei telegrafi quello che avvenne per altri piccoli servizi dello Stato, — come, per esempio, per le tariffe dei vaglia — che la riduzione contribui all'aumento dell'entrata, addiverrei, anche per i telegrafi, molto volentieri ad una riduzione.

Dinanzi a me non ho che tre vie: o ridurre il telegramma a 50 o 60 centesimi al massimo, e questa via l'escludo, perchè mi porterebbe incontro al pericolo di far perdere allo Stato 3 o 4,000,000 di lire all'anno; o adottare il metodo tedesco, accennato, mi pare, dall'onorevole Roux (*Interruzioni dell'onorevole Cirmeni*) e suggerito testè dall'onorevole Cirmeni, metodo che consiste in una tassa fissa di 25 centesimi, più 5 centesimi per parola. In allora il telegramma di 15 parole pagherebbe una lira ugualmente, ma chi telegrafa 10 o 12 parole pagherebbe una somma lievemente minore. Evidentemente questa seconda proposta comprometterebbe meno le entrate dello Stato, ma può condurre ad una diminuzione di proventi, maggiore di quella, che ora possiamo affrontare.

Finalmente vi è una proposta, a cui ho particolarmente rivolto l'animo mio, ed è quella della istituzione di una cartolina telegrafica.

Nei paesi, che hanno la tassa del telegramma elevata ad una lira o ad 1.25, può giovare la introduzione di una cartolina a metà prezzo per un numero fisso di parole, e che non sia soggetta a tutte le formalità di registrazione, che si usano pei telegrammi ordinari. Fu nei circoli competenti discussa seriamente la utilità di una cartolina, che, per l'Italia, potrebbe avere 8 parole ed essere venduta al prezzo di 50 centesimi. In tal caso per i piccoli affari di famiglia, per le piccole contrattazioni commerciali, si avrebbe la facilità di poter telegrafare con soli 50 centesimi. Io ho portato il mio studio su queste due proposte: tariffa minima con un soldo per parola in più, o cartolina telegrafica a 50 centesimi.

Non posso per ora dire quale delle due presceglierò; dipenderà soprattutto dalla previsione dei risultati finanziari.

Ma ha già avuto l'assenso del ministro del tesoro, perchè nello stesso progetto di legge che riguarderà il servizio telefonico sia anche inserita una qualche modificazione delle tariffe telegrafiche nella speranza di poter ravvivare questo prodotto che va decrescendo.

Ed in allora se mi sarà anche consentito di seguire in questo il vivissimo desiderio più volte manifestato in questa Camera, ed il progresso già verificatosi in diversi Stati di Europa, introdurrò anche una tariffa telegrafica ridotta per la stampa, persuaso che in tal modo gioveremo alla diffusione delle idee e del movimento politico del paese, senza compromettere per nulla i risultati finanziari dell'amministrazione telegrafica.

Il secondo punto su cui parecchi oratori mi hanno rivolto le loro domande, e specialmente l'onorevole Mel, riguarda le riforme amministrative degli uffici. L'onorevole Mel mi ha detto: ma questa fusione delle poste e dei telegrafi di cui parliamo da tanti anni è reale o nominale? Io risponderò all'onorevole Mel esponendogli lo stato reale delle cose. Per quanto riguarda i servizi, la fusione procede d'anno in anno; ed oggidì noi abbiamo già 1185 uffici in cui il servizio delle poste è unito al servizio dei telegrafi; e se non procede molto affrettatamente è per condizioni indipendenti dalla volontà dell'amministrazione. Noi non possiamo licenziare i nostri commessi dell'uno o dell'altro ramo, e non possiamo neppure spesse volte sciogliere contratti che abbiamo in corso: ma a misura che si presenta l'occasione procureremo di far progredire questa fusione.

E non solo io intendo che ciò avvenga anche per l'avvenire, ma dichiaro che nei provvedimenti organici che dovrò necessariamente emanare, procurerò per quanto è possibile, di accelerare la fusione dei due servizi. E come si va facendo nei piccoli uffici rurali così intendo ch'essa abbia luogo nelle succursali degli uffici di prima e seconda classe delle grandi città, e negli uffici di prima classe delle città minori.

**Compans.** Sono i capi che glielo impediranno!

**Ferraris Maggiorino,** *ministro delle poste e dei telegrafi.* La riluttanza dei capi, onorevole Compans, non mi tratterrà punto. Io le ho già detto che come sono felice ed orgoglioso della collaborazione dei capi, i quali si ispirano al progresso ed al buon andamento dei servizi, così non avrei nessuna difficoltà a spezzare, ad infrangere qualsiasi resistenza che mi si opponga sulla via del bene. In allora questa fusione si farà pressochè completa, non solo nelle Provincie, ma anche nell'Amministrazione centrale, dove ho meditato di

sopprimere la divisione che attende alla contabilità dei prodotti dei telegrafi, perchè la incorporerò con la ragioneria.

**Compans.** E la cassa?

**Ferraris Maggiorino.** *ministro delle poste e dei telegrafi.* La contabilità, la ragioneria e la cassa! L'ho già dichiarato. Già si è riunito in una divisione sola tutto il personale della Amministrazione delle poste e dei telegrafi. E su questa via di completa fusione dei due servizi, persisto a continuare fermamente (*Bravissimo!*) perchè fra l'uno e l'altro non vi può essere nessun dualismo, perchè sono due grandi amministrazioni dello Stato che si debbono vicendevolmente aiutare, per rendere più economico e più efficace il pubblico servizio.

Quanto al passaggio degli uffici postali dalla prima alla seconda classe, dichiaro invece lealmente che procederò più adagio. E posso assicurare l'onorevole Ruggieri che in questa materia non farò trasformazioni che non siano richieste evidentemente dalla necessità di una maggiore economia del servizio. E le dirò anche perchè. Perchè allo scopo di economizzare in tutti i rami della pubblica amministrazione, la posta va gradatamente assumendo molte funzioni del servizio di tesoreria. La Camera probabilmente udrà con sorpresa che la posta raccoglie, trasmette e versa oppure paga centinaia di milioni per conto del Tesoro. Stiamo ora trattando con la Direzione generale delle private, l'incasso di circa 102 milioni all'anno del prodotto delle private nei piccoli Comuni del Regno, contro una modestissima retribuzione di 75 mila lire all'anno, che appena appena ci compenserà della spesa e degli aggi che dobbiamo pagare ai nostri commessi. Credo che in questa unione tra il servizio di tesoreria e le poste ci siano delle grandi comodità per il pubblico, soprattutto perchè abbiamo già quasi attuato il pagamento del cupone della rendita in più di 4,000 Comuni anche dei più piccoli villaggi; e col disegno di legge che sta davanti alla Camera, seguendo l'esempio del Belgio, estenderemo il servizio del debito pubblico a grande numero degli uffici del Regno. È perciò che io non desidero indebolire quest'organizzazione che, come rende utilissimi servizi nel campo delle poste, potrà anche prestarne degli utilissimi nell'Amministrazione del tesoro dello Stato.

Vengono per ultimo le riforme organiche

del personale; questione che è molto importante, ma intorno alla quale ci sono anche grandi esagerazioni. L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi ha un organico attualmente in vigore ed è quello dell'onorevole Lacava, il quale, essendo stato il primo ministro delle poste e dei telegrafi, nel dividere questa amministrazione da quella dei lavori pubblici, ha provveduto a dare un organico ed un assetto, che in allora pareva stabile, al personale. Più tardi l'onorevole Branca allo scopo d'economia e l'onorevole Finocchiaro-Aprile allo stesso intento, studiarono altri organici, ma nè l'uno nè l'altro dei due ministri ebbe la fortuna di poter portare a compimento le proprie riforme.

È necessario un nuovo organico?

Io lo credo soprattutto per il fatto che l'organico in vigore del 1891-92 non è bene proporzionato nelle diverse classi del personale e che quindi devesi portare tutto lo sforzo a meglio distribuire le diverse categorie d'impiegati, al duplice scopo di trovare economia per i servizi deficienti e di migliorare le condizioni del personale meno retribuito.

Intanto che cosa si è fatto finora? Allo scopo d'economia si lasciarono vacanti i posti che si rendevano scoperti per una ragione qualsiasi soprattutto nelle categorie superiori. Cosicché alla data d'oggi noi abbiamo 503 impiegati in servizio in meno di quelli che sono stabiliti in organico. Vede quindi la Camera che il concetto delle economie fu veramente sempre a cuore di coloro che sono stati preposti a questa amministrazione. E la spesa degli stipendi d'organico di sei milioni, quale porterebbe l'organico stesso, effettivamente non è che di cinque milioni e 200 mila lire. Si è in parte provveduto con straordinari, ma evidentemente uno straordinario a 900 o 1000 lire all'anno costa sempre meno di un impiegato in pianta. In secondo luogo anche il numero degli straordinari non è eccessivamente cresciuto, tanto è vero che fra impiegati di ruolo ed impiegati straordinari alla data d'oggi abbiamo oltre cento impiegati di meno di due anni fa. Quindi vede la Camera come anche a fronte di due o tre milioni di maggiore prodotto il numero degli impiegati è diminuito.

L'organico attuale delle poste e dei telegrafi, esaminato a grandi tratti, si presenta, a mio avviso, esuberante nella categoria de-

gl'impiegati di concetto. Ci sono troppi direttori, vice direttori e ispettori di tutte le specie. (*Bene!*) Io dico a me stesso che se ciascuno di noi dovesse impiantare l'amministrazione delle poste e dei telegrafi per conto proprio, non gli verrebbe in mente di creare uno stato maggiore così numeroso.

Questo stato maggiore, per quanto siano utili i servizi che esso rende, intendo che lo si diminuisca per eliminazione naturale; ed a misura che si fanno posti vacanti, non solo non li coprirò in quest'anno; ma, se mi riuscirà di compilare un nuovo organico, stabilirò che per un paio di anni almeno, forse anche per tre, non si facciano ammissioni di nuovi impiegati nella categoria superiore. (*Bene!*)

La seconda categoria, che è quella delle forze lavoratrici, è appena sufficiente: è una numerosa classe d'impiegati, molti dei quali, permettetemi di dirlo, sono veramente male retribuiti. Quando penso che un buon impiegato di posta viaggia lavorando faticosamente l'intera notte su di un ambulante postale: quando ricordo che un bravo elettricista passa la notte ad una macchina celere, che richiede tutta la tensione della sua mente e del suo corpo, per poche lire, e che all'uno ed all'altro sono affidati interessi importanti dei cittadini e dello Stato, francamente mi duole di non poter fare subito qualche cosa per questa classe di impiegati. E se dalla riduzione degli organici della prima categoria mi riuscirà di conseguire qualche cospicua economia, la rivolgerò volentieri in parte al miglioramento delle classi inferiori, come i telegrafisti, come gli aiutanti, oggidì ufficiali postali, che sono in servizio attivo: ed in ciò spero di avere assecondato le raccomandazioni, che da diverse parti di questa Camera, e specialmente dagli onorevoli Barzilai, Socci e Del Giudice, mi vennero rivolte.

Non parlerò dello sciopero dei telegrafisti. È un fatto del passato e non ne discorro. Mi auguro solamente che la telegrafia italiana, che ha tante belle pagine nella sua storia, non ne scriva mai più una uguale, e che anzi il personale dei telegrafi gareggi d'ora innanzi, di diligenza e di disciplina perchè quel fatto resti dimenticato nella storia delle nostre pubbliche amministrazioni.

Ma gli onorevoli Barzilai e Socci possono rendermi piena giustizia che, in quanto è stato possibile, ho accolto le loro legittime do-

mande: ho mantenuto i quadrienni, ho regolato i congedi in un modo che fu dichiarato di loro piena soddisfazione e che non credo pregiudizievole all'interesse del servizio. Sto studiando (ed in parte stiamo già facendo i relativi capitoli) l'impianto dei motorini elettrici, che sostituiscano il lavoro del piede che affatica molto i telegrafisti. Sono disposto a rivedere la scala delle multe nel primo decreto organico che emanerò in questa materia. Non avrò difficoltà, quando verrà il tempo di aprire nuovi concorsi per la carriera superiore, di dare anche un qualche adito ai telegrafisti più distinti, in una certa misura di posti. Riprenderò in esame la questione dei punti di merito, sulla quale però sono molto dissenzienti i telegrafisti stessi, perchè credono possano dar luogo a parzialità. Quindi, in fondo, per ciò che riguardava i desiderî legittimi di questa classe credo di averli accontentati, mantenendo quelli che essi ritenevano i loro diritti acquisiti e non recando danno alcuno nè al servizio, nè al bilancio dello Stato.

Vi è un'altra classe molto numerosa di benemeriti agenti dell'amministrazione e sono questi i commessi postali, i quali vennero in particolar modo raccomandati dag'li onorevoli Spirito, Mel e Stelluti. Certamente si tratta di 4500 uffici che oggidì sono loro affidati, e quindi tutti comprendono quanto sia grande la utilità dell'amministrazione. Ho preso in particolar esame le loro domande quali furono formulate nel recente congresso e che più specialmente vennero esposte dall'onorevole Spirito. Essi domandano anzitutto di cambiar titolo: questo costa niente ed io lo accordo a piene mani! Vorrebbero la riduzione sulle ferrovie: ho rivolto la loro domanda al ministro dei lavori pubblici, ma non mi faccio grandi illusioni, quando penso che nella discussione del bilancio dei lavori pubblici la Camera quasi unanime ha lamentato le soverchie riduzioni che già si concedono per viaggi in ferrovia. Amano che i commessi postali abbiano anche il servizio telegrafico; ho già dichiarato che mantengo pieno ed intero il concetto della fusione fra i due servizi. Vorrebbero infine la istituzione di una cassa pensioni.

Non mi dilungherò molto: il mio egregio collaboratore, onorevole Rava, ha dedicato fino dalla sua prima gioventù i suoi studi all'argomento delle pensioni ed ha preso a cuore

questa materia: ma tutti e due non abbiamo grandi speranze nell'istituzione che si chiede.

Una cassa pensioni è possibile, quando è largamente alimentata dallo Stato; e noi non siamo in condizioni di poter dare larghi concorsi; quando coloro che entrano al servizio sono giovani ed in 25 o 30 anni possono maturare la loro pensione, e molti dei nostri commessi entrano in servizio dopo i 40 od i 50 anni. Quindi ci sono difficoltà tecniche indipendenti dalla nostra volontà per l'organismo di una cassa pensioni fra i commessi postali e telegrafici. Tutt'al più si potrà fare una cassa di mutuo soccorso e di sussidio per malattia o per casi d'infortunio. All'uno ed all'altro argomento abbiamo ad ogni modo rivolti i nostri studi; ma contentandoci di cose più modeste forse sarà anche più facile la loro realizzazione.

In quanto al servizio rurale, che mi venne così vivamente raccomandato dai miei egregi amici onorevoli Stelluti e Niccolini, è evidente che il pensiero dell'amministrazione delle poste deve esser costantemente quello di estendere e migliorare, per quanto sia possibile, il servizio nelle campagne.

E se mi riuscisse con una riforma organica di ottenere anche una parte sola di quelle economie che l'onorevole Compans ritiene così facili a farsi, io assicuro i miei onorevoli amici che in buona parte le dedicherei al miglioramento del servizio rurale. Pur troppo molti di questi agenti sono male retribuiti; ma convien ricordare che per lo più uniscono a quella delle poste altre occupazioni proficue. E quando la loro fatica sia veramente eccessiva, io raccomanderei a tutti i gentiluomini di campagna di seguire l'esempio dell'onorevole Niccolini e di donare a quegli agenti un somarello. (*ilarità*).

In quanto poi ai portalettere delle grandi città, ed ai fattorini telegrafici, dei quali si sono occupati parecchi colleghi e segnatamente gli onorevoli Niccolini, Montenovesi e Barzilai, io non potrei in modo alcuno abbondare di speranze. Noi abbiamo 4835 agenti del basso personale fra poste e telegrafi. Comprendono gli onorevoli colleghi che non ci sarebbe popolarità più ambita da un ministro delle poste e dei telegrafi che quella di far qualche cosa per una classe così numerosa e laboriosa di agenti; ma comprendono in pari tempo che qualsiasi miglioramento anche di un solo centinaio di lire all'anno per cia-

scuno porterebbe una spesa che assolutamente non trova posto nel bilancio attuale e che non armonizza collo spirito di economie, che da tutte le parti della Camera si solleva concorde. Se avvanzeranno fondi, volentieri li rivolgerò a loro.

Quello che vi è di disponibile nei causali nel fondo sussidii, procureremo di rivolgerlo a sollievo delle piccole sventure che colpiscono qualche volta i singoli agenti. Se nelle studio di una Cassa di mutuo soccorso, alla quale ho cercato persino di far contribuire la pubblicità, mi riuscirà di costituire anche una massa vestiario che almeno in parte concorra nelle spese della divisa, ne sarò lietissimo. Ammetto anzi la necessità di un provvedimento organico speciale per i fattorini telegrafici e già vi sto lavorando.

Ma siccome credo che di fronte ad una classe così numerosa non si debbano prendere impegni che non si possano mantenere, io dichiaro che porterò la migliore buona volontà, ma che per non compromettere affatto la stabilità e la economia del bilancio, non posso prendere alcun impegno assoluto. (*Bene!*)

Ed ora non debbo dire che brevi parole sui servizi di navigazione. L'onorevole Del Giudice si è interessato del servizio fra Napoli e Messina e dell'approdo di Maratea. Farò massimo conto delle sue raccomandazioni, ma osservo che la necessità di una rigorosa osservanza degli orari se talora riesce incomoda, è però voluta dalle regole di buona amministrazione e torna a vantaggio dei viaggiatori che credono all'orario e arrivano solo al momento della partenza.

Malgrado qualche piccolo inconveniente, mi pare di avere desunto dalle parole dell'onorevole Del Giudice che il servizio procede con sufficiente soddisfazione, e nei tempi che corrono ciò mi è cagione di grande compiacimento. Quanto all'illuminazione delle coste, essa dipende dal ministro dei lavori pubblici, ma tutte le volte che le autorità locali hanno manifestato il desiderio di avere dei nuovi fari, io ho sempre trasmesso questo desiderio al collega dei lavori pubblici, ed ho sempre trovato in lui la maggiore arrendevolezza e buona volontà. Perciò sel'onorevole Del Giudice crede di potermi indicare qualche punto speciale in cui l'illuminazione sia deficiente, io non

mancherò di adempiere al mio dovere di segnalarglielo al collega dei lavori pubblici.

L'onorevole Del Giudice si è pure interessato alla Cassa pensioni pel personale della Navigazione Generale Italiana. A questo proposito, mi basta osservare che ad una parte di questo personale provvedono già le Casse invalidi; ed è la parte maggiore del personale, quella che è in navigazione. Resta il personale di terra, il personale amministrativo. La Società Generale di Navigazione, all'epoca della discussione delle convenzioni di navigazione, prese formale impegno di istituire questa Cassa di pensioni, pel suo personale. Io l'ho più volte sollecitata ed essa, a voce e per iscritto, mi ha dichiarato che gli studi che ha intrapreso a questo riguardo, seguono il loro corso regolare, e che non mancherà di compierli nel periodo pel quale prese l'impegno, cioè ad un anno di data dall'attuazione delle nuove convenzioni, ossia pel primo novembre prossimo venturo. Se, allora, la Navigazione Generale non avrà provveduto a questo suo impegno, stia certo l'onorevole Del Giudice, che io non potrò a meno di richiamarla, con tutti i mezzi che le convenzioni mi danno, all'osservanza dei patti contrattuali.

All'onorevole Giovagnoli risponderò che, quanto alla questione della Direzione generale a Roma, si conservò finora immutato lo stato di cose che era in vigore all'epoca delle nuove convenzioni. Questo è pure quello che dissi all'onorevole Montenovesi che, poco tempo fa, mi rivolse analoga domanda. Da quel tempo, tranne un solo impiegato che non aveva nulla a che fare con le convenzioni stipulate con la Società di Navigazione, in quanto che era addetto alla linea Tunisi-Goletta che è all'infuori dei patti contrattuali, tutti gli altri impiegati e gli uffici che erano a Roma, vi sono rimasti. Ho, anzi, iniziato pratiche perchè vi ritornassero alcuni uffici che, da tempo antico, furono trasportati a Napoli.

La Navigazione Generale contesta il mio diritto, invocando a suo favore i patti in allora esistenti. Siamo andati all'Avvocatura erariale. Siccome vi ha un complesso di questioni da risolvere, molto probabilmente verremo agli arbitri. E, per dare all'onorevole Giovagnoli prova della severità con cui mi sono condotto nell'osservanza di questi patti, gli dirò che, quando il compartimento di Na-

poli chiese di poter inviare in franchigia al Ministero le risposte alle lettere che il Ministero scriveva, ho negato la franchigia, attenendomi ai termini precisi delle convenzioni e della legge, per quanto si trattasse di una piccola concessione, certo assai minore di quella che la Navigazione Generale ha fatto interpretando molto largamente i patti relativi ai viaggi dei deputati e delle loro famiglie.

Quindi si persuada l'onorevole Giovagnoli che pure interpretando equamente i contratti, nulla assolutamente farò che sia in contraddizione coi patti medesimi.

L'onorevole Pais, anche a nome dell'onorevole Garavetti, mi domanda se io posso essere soddisfatto del servizio attuale di navigazione tra il continente e l'isola di Sardegna. Gli rispondo nettamente che certa cosa è che io non posso essere soddisfatto di questo servizio, perchè la prima a non esserlo è la Navigazione Generale Italiana.

In seguito ai ripetuti reclami, ed alle gravi lagnanze delle principali città, della Deputazione sarda, e delle Camere di commercio, per i frequenti ritardi tra il continente e l'isola di Sardegna, io, più volte, ho fatto vive sollecitazioni e recise insistenze presso la Società, avvertendola che avrei col massimo rigore applicato le multe e le penalità prescritte dal capitolato.

La Società generale di navigazione ancora recentemente, in data del 12 giugno (il che dimostra come siano state anche recenti le mie insistenze), mi rispondeva così:

« Consci noi pure dell'importanza di quel servizio e della necessità di regolarlo secondo l'effettivo bisogno dei viaggiatori e della posta, abbiamo sempre volto ad esso la massima cura per evitare che venisse a mancare la necessaria coincidenza col treno che inoltra la posta nell'interno della Sardegna: ma, come codesto Ministero non ignora, una certa parte del nostro materiale è ancora immobilizzata per le occorrenti riparazioni malgrado tutti gli sforzi fatti per ultimarne al più presto la sistemazione, che ci permisero di restituire in breve tempo al servizio buon numero di piroscafi completamente riassetati: e si è perciò che, pur provvedendo a detto servizio secondo gli obblighi nostri, non siamo stati in grado di apportare ad esso quei miglioramenti che pur sarebbero consigliabili, e che

la Società nostra nel suo stesso interesse desidera ».

Ho procurato di farmi inviare mese per mese lo stato dei piroscafi che sono in riparazione, affinché i lavori loro occorrenti fossero possibilmente sollecitati. Ed uno dei peggiori piroscafi, il *Josto*, è stato allontanato da quella linea. Spero che appena siano compiute le riparazioni, il materiale adibito alle linee della Sardegna sarà migliore, come è desiderio mio, ed è desiderio della stessa Società di navigazione generale italiana.

Ora, o signori, io avrei finito!

Come già ebbi il piacere di dichiarare alla Camera da principio, credo di dovere semplicemente continuare in quella via di gradual miglioramenti, di progressi tecnici e di maggiori economie, che il Ministero delle poste e dei telegrafi seguì fin dalla sua istituzione.

Alcuni in questa Camera mi hanno rivolto il desiderio, che nei piccoli Comuni segnatamente, sia meglio custodito il segreto postale e telegrafico. Posso dichiarare che ho sempre rivolto a questo riguardo le più vive esortazioni; che tutte le volte che si accertarono violazioni del segreto postale e telegrafico, vennero inflitte punizioni forse più dure di quello che la gravità della colpa richiedeva; che ho consigliato sempre i commessi postali a tenersi lontani da quelle gare di partito locali o politiche alle quali purtroppo qualche volta prendono parte.

Insistetti soprattutto perchè nei periodi elettorali, non volessero, per quanto è possibile, parteggiare per una parte o per l'altra; ma esercitassero semplicemente e correttamente i diritti politici che la legge loro concede, conciliandoli colle esigenze del servizio delicato loro affidato. E nel premiare come nel punire non ho guardato mai, come non guarderò, in avvenire, a quelli che hanno parteggiato per l'uno o per l'altro candidato, perchè desidero che si mantenga e si accresca il prestigio dell'amministrazione a cui ho l'onore di presiedere.

Dico poi qui pubblicamente, che chiunque abbia a constatare una violazione del segreto postale e telegrafico, chiunque abbia a subire ritardi nell'invio delle corrispondenze, mi farà cosa assai gradita riferendone a me, perchè il pubblico è il migliore controllore, il migliore ispettore che si possa immaginare in questo genere di servizi. (*Bravo!*)

In quanto poi alle economie sulle quali

più specialmente si è rivolta l'attenzione della Camera, ho già manifestato intero il mio pensiero.

Io stesso mi permisi di additare alla Giunta del bilancio alcuni capitoli e servizi sui quali erano possibili delle economie, col concorso del Parlamento, e certamente sul servizio della navigazione noi otterremo gradualmente tutte quelle economie che la legge ci concede di fare e che noi consideriamo un dovere di realizzare, sia mediante servizi più economici di quelli che furono previsti, come per la linea Venezia-Bombay, sia mediante l'apertura di nuove ferrovie che ci consentano di modificare o ridurre i servizi di navigazione paralleli.

Di queste economie, che ammonteranno a qualche centinaio di migliaia di lire, certamente darò notizia alla Camera col bilancio di assestamento, nel quale esse potranno essere concretate, ed i miei egregi colleghi le vedranno tradotte in cifra nei bilanci consuntivi. E prendo formale impegno su questo punto dinanzi alla Camera.

Quanto alle economie complessive dell'amministrazione, calcolando che il servizio si svolga continuamente, il miglior metodo di economie che noi possiamo seguire è quello di far sì che all'incremento continuato delle entrate non corrisponda nella stessa misura un incremento proporzionale delle spese. Anzi io vorrei aggiungere quest'altro concetto: che mentre le entrate crescono continuamente di oltre un milione all'anno, le spese restino consolidate nella cifra attuale di circa 55 a 56 milioni, poichè in tal guisa noi potremmo gradatamente dare all'erario un contributo sempre maggiore, e mentre oggi le poste ed i telegrafi versano al tesoro circa 12 milioni di netto, potranno fra pochi anni fruttare da 15 a 20 milioni.

Aggiungerò che da alcuni colleghi di questa parte della Camera (*Accennando all'estrema sinistra*) mi furono rivolte in pubblico ed in privato interrogazioni circa temute violazioni del segreto postale da parte dell'amministrazione stessa delle poste.

Io posso dichiarare che sino dai primi tempi in cui ebbi l'onore di essere chiamato al Ministero delle poste e dei telegrafi, ingiunsi formalmente e recisamente a tutti gli uffici postali del Regno di mantenere la più scrupolosa osservanza delle leggi, le quali garantiscono il segreto della corrispondenza

e dichiarano che la corrispondenza non può essere sequestrata che in seguito a regolare mandato dell'autorità giudiziaria...

*l'oce.* Ci sono i consoli che lo fanno per conto proprio.

**Ferraris Maggiorino**, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Parlo dell'interno del Regno. Ci fu in un piccolo Comune del Regno un umile commesso postale, retribuito forse con poche centinaia di lire all'anno, il quale impedì all'autorità di polizia di penetrare nell'ufficio per una semplice irregolarità del mandato dell'autorità giudiziaria. E quando quest'atto fu portato a mia notizia perchè lo giudicassi, mandai vivi encomi immediatamente, per telegrafo, a quel funzionario. Mi sentii anzi fiero ed onorato di presiedere ad una amministrazione, dove un oscuro e modesto funzionario dimostrava così l'indipendenza e la serietà del proprio ufficio! (*Bravo!*)

Aggiungerò che in data del 18 gennaio, con circolare riservata che fu da me mandata a tutti gli uffici postali del Regno, dichiarai che mantenevo ferma, sotto la responsabilità dei singoli agenti, l'osservanza della legge, per cui non sono soggette a sequestro le lettere affidate alla posta, tranne quando ne sia fatta richiesta dall'Autorità giudiziaria, in seguito ad azione penale. Vi aggiunsi anzi un formale invito a tutti gli agenti postali a ricordare che i funzionari dell'Autorità politica non hanno diritto all'ingresso negli uffici postali, per assistere o sorvegliare le operazioni di servizio interno. In quel momento di dolorose perturbazioni per gli avvenimenti della Sicilia e della Lunigiana e dopo aver conferito col presidente del Consiglio ed in pieno accordo col medesimo, ho dichiarato in questa circolare, che le disposizioni di legge relative alla insequestrabilità delle corrispondenze, restavano in vigore anche nelle Provincie, nelle quali era stato proclamato lo stato d'assedio, tranne il caso che il Commissario Regio, valendosi dei suoi poteri, non ne avesse sospesa tassativamente l'applicazione, con speciale ordinanza.

Di queste disposizioni, concordate come ho detto, col presidente del Consiglio, fu mandato telegraficamente avviso a tutti gli uffici dell'Isola, ed al Commissario Regio; perchè, signori, l'epoca dei Gabinetti segreti deve essere finita per sempre in un popolo libero ed in un paese civile. (*Bene!*)

Non basterebbe che la Posta fosse una



grande amministrazione finanziaria, non basterebbe che la Posta fosse un cespite utile per il bilancio dello Stato, se non fosse anche animata da un alto concetto morale. È in questa piena armonia tra gli interessi materiali e i concetti morali che devono imprimere un indirizzo serio ed efficace alle pubbliche amministrazioni, che io vedo la salute ed il buon andamento del nostro paese. (*Benissimo! Bravo! — Molti deputati si congratulano con l'oratore.*)

**Presidente.** Procederemo alla discussione dei capitoli.

Onorevole ministro, accetta gli stanziamenti proposti dalla Commissione?

**Ferraris Maggiorino, ministro delle poste e dei telegrafi.** Li accetto.

**Presidente.** TITOLO I. — *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. — *Spese effettive.* — Capitolo 1. Personale di ruolo dell'amministrazione centrale e provinciale (*Spese fisse*), lire 19,226,272.

L'onorevole Turbiglio Sebastiano ha facoltà di parlare.

**Turbiglio Sebastiano.** Una spiegazione soltanto ho in animo di chiedere all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

Allegato alla relazione della Commissione trovo un prospetto riassuntivo della spesa per l'esercizio 1894-95, calcolata sul personale presente il 15 aprile 1894, in confronto con gli stanziamenti proposti per l'esercizio stesso sui capitoli 1 e 2. Nel quale prospetto veggio tre colonne: l'una porta il titolo di *stanziamento proposto per l'esercizio 1894-95*; l'altra quello di *spesa effettiva occorrente per l'esercizio 1894-95, calcolata sul personale attuale*; e la terza segna le *differenze* tra le cifre della prima e quelle della seconda colonna.

Da questo confronto, ed in ispecie dalle differenze che ne risultano, mi è lecito dedurre che il personale di *prima categoria*, il quale, secondo lo stanziamento proposto, avrebbe dovuto importare soltanto una spesa di lire 3,214,000, importerà all'incontro, in effetto, una spesa di lire 5,284,500; e che inversamente il personale di *seconda categoria* importerà una spesa minore, anzi minore di lire 1,956,087, e però quasi equivalente alla maggiore spesa assorbita dal personale di prima categoria. La quale cosa mi fa credere che nella amministrazione delle poste e dei telegrafi sia avvenuto od avvenga pur troppo il contrario di quello che l'onorevole ministro

non ha guari ha giustamente dichiarato, fra le approvazioni unanimi della Camera, essere l'ideale suo amministrativo.

Disse, infatti, l'onorevole Ferraris, che interesse e cura dell'amministrazione sua è diminuire il numero degli impiegati di prima categoria, di quelli cioè che compongono, come egli disse con frase felice, lo stato maggiore dell'esercito postale e telegrafico, ed aumentare per contro il personale di seconda categoria, o se non aumentarlo, perchè il numero degli impiegati dipende dalle necessità del servizio, aumentare almeno gli stipendi di cotesti ufficiali di seconda categoria, ed anche proporzionalmente quelli degli impiegati di terza categoria, in guisa che la somma assegnata al pagamento degli impiegati di seconda e terza categoria di altrettanto cresca di quanto diminuirebbe la somma assegnata al pagamento degli stipendi degli impiegati di prima categoria.

A questo concetto del ministro, concetto giustissimo, al quale dovrebbero ispirarsi tutte le amministrazioni dello Stato, mi è sembrato contrastare singolarmente il prospetto che ho sott'occhio. Perocchè le cifre in esso contenute non indicano affatto un avviamento qualsiasi dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi verso l'ideale esposto dall'onorevole Ferraris; anzi vi sono del tutto contrarie.

Onde il pensiero della spiegazione che mi indussi a chiedere all'onorevole ministro. Piaccia adunque a lui, che è sì cortese ed indulgente, di accordare le cifre del prospetto coi principî enunciati da lui nel suo eccellente discorso ed applauditi con intelligente criterio dalla Camera tutta.

Altra osservazione tratta dallo stesso prospetto. Come accade, che, essendovi in bilancio un capitolo secondo, in cui il personale straordinario sembrerebbe dover essere tutto contemplato, si è nondimeno inscritta nel capitolo 1º una somma di lire 283,190 per il pagamento degli stipendi o salari di un personale così detto *fuori pianta*?

Io comprendo, almeno teoricamente, come vi possa essere un personale ordinario ed un personale straordinario; ma non riesco però a comprendere questa terza categoria di impiegati, non saprei se ordinari o straordinari, ed alla quale in questo prospetto è applicato il titolo generico ed indeterminato di personale fuori pianta, quando non sia la inevi-



tabile conseguenza ed il necessario risultato di una riforma organica.

Non dubito che l'onorevole ministro (e ritengo che in questo egli non possa non essere d'accordo con me come con tanti altri colleghi che già nella Camera assai prima di me il medesimo pensiero espressero) sia pur egli persuaso della convenienza di ridurre, come nelle altre amministrazioni dello Stato così in questa delle poste e dei telegrafi, a grado a grado, anche il personale straordinario, sostituendovi altra categoria, una categoria infima di impiegati, che, pur essendo in umile grado, abbiano nondimeno a sentirsi sicuri ognora della loro posizione, e non debbano, come per il passato, quasi giornalmente agitarsi essi e commuovere noi, sotto l'impulso del bisogno che li move alla lotta per la loro esistenza, per la quiete della loro vita, per la sicurtà del loro impiego, dopo di essere cotanto aumentati di numero negli uffici dello Stato che per questo rispetto lo straordinario è divenuto ordinario.

Un ultimo insegnamento traggo ancora da questo significantissimo prospetto. Vi è segnata una indennità di lire mille per il capo ragioniere del Ministero delle poste e dei telegrafi, come una eguale indennità per tutti gli altri ragionieri capi degli altri Ministeri e negli altri bilanci similmente segnata.

Il capo ragioniere è un capo divisione od un direttore generale. E sia l'una o l'altra cosa, è sempre, ad ogni modo, un capo d'ufficio, per grado e per funzioni non dissimile dagli altri capi d'ufficio.

Della indennità che lo fa più retribuito di tutti gli altri capi d'ufficio ed a tutti superiore non essendovi ragione nella maggiore quantità di lavoro, uopo è cercarne la spiegazione nella qualità di questo lavoro, nella eccellenza dell'ingegno che esso domanda, nella perfezione della coltura e scienza che esso presuppone, nella lunga preparazione di studi e di esperienza da cui fu preceduta. La quale cosa importa che per lo Stato la più alta ed esatta espressione della scienza umana sia la contabilità e che la qualità più perfetta ed estimabile dell'intelligenza umana sia quella del contabile. La funzione della burocrazia è, secondo la mente dello statista italiano, la più peregrina, la più rara, la più preziosa delle funzioni; e fra le diverse forme di funzioni burocratiche la più elevata, quella

che rende l'uomo immagine della divinità, è la ragioneria!

Ora io domando all'onorevole Ferraris: ha egli lo Stato italiano un giusto concetto del valore delle funzioni sociali e delle capacità umane e della umane intelligenze?

Non crede egli che nelle amministrazioni dello Stato vi siano e debbano essere organizzazioni cerebrali di un pregio assai più squisito e più sottile che quelle non siano delle quali la contabilità è il massimo prodotto?

Non è egli persuaso che lo Stato abbia l'obbligo, nel suo stesso interesse, di assegnare a tutti i valori umani, così nei bilanci come in ogni altro prospetto, il posto che veramente a ciascuno conviene?

Non conviene, in fine, con me, che debbasi, o sopprimere l'indennità al ragioniere, o concederla, per essere giusti, a tutti gli altri capi d'ufficio, che rendono il medesimo servizio, che hanno nell'amministrazione il medesimo grado, ed in alcuni dei quali per la qualità delle funzioni loro organiche potrebbe doversi presupporre una forma assai più preziosa di umana intelligenza?

**Presidente.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**Ferraris Maggiorino,** *ministro delle poste e dei telegrafi.* I dubbi espressi dall'onorevole mio amico Turbiglio sono, a primo aspetto, perfettamente legittimi. Ed anzi io lo ringrazio di avere, con tanta acutezza e con tanta diligenza, studiata la tabella degli organici.

Ma egli si persuaderà facilmente delle divergenze che esistono fra l'una e l'altra colonna appena sia posto in avvertenza di un piccolo fatto.

La prima colonna - Stanziamento proposto per l'esercizio 1894-95 - non corrisponde allo stato di fatto dell'Amministrazione, ma al nuovo organico che era stato preparato dal mio onorevole predecessore. Egli aveva infatti predisposta una classificazione diversa del personale; aveva portato alla seconda categoria una parte notevole del personale che è attualmente di prima; aveva posto fuori pianta un forte numero di impiegati che sono in ruolo e che restavano fuori pianta solamente perchè i loro posti venivano soppressi, posti che si dovevano sopprimere a misura che uno di questi impiegati cessava dal servizio. Nella speranza di attuare il nuovo or-

ganico il mio predecessore aveva compilato il bilancio in base all'organico futuro.

Quando io venni al Ministero, il 16 dicembre 1893, trovai l'organico allo studio, ma non attuato, anzi molto lontano dalla sua attuazione; trovai invece il bilancio preparato secondo l'organico da attuarsi. Per conseguenza le seconde colonne delle differenze non sono che cifre di congruaggio che, come vede l'onorevole Turbiglio, modificano la spesa per le diverse categorie, ma non la modificano per il complesso. Queste cifre di congruaggio riportano gli stanziamenti a cifre conformi allo stato attuale di fatto. Ecco quindi spiegata intieramente la differenza che egli crede di vedere e mi pare che la mia spiegazione, sotto questo punto di vista, sia completamente soddisfacente. Quindi io non solo non abbandono l'idea che ho di modificazioni nell'organico, ma la mantengo intieramente.

Per l'avvenire l'ho già posta in attuazione non ammettendo più nessuno in prima categoria. Il mio onorevole predecessore nel dare diversa forma all'organico metteva non pochi impiegati fuori pianta, ma li manteneva col loro stipendio e con le loro attribuzioni. Io miro finora allo stesso fine, prima che un nuovo organico sia fatto, non ammettendo altre persone; onde arriveremo presso a poco a risultati identici.

Ma, come vede l'onorevole Turbiglio, questa non è che una semplice dimostrazione contabile, aritmetica; non muta per nulla la spesa, anzi nella spesa c'è piuttosto un'economia; in quanto che lo stato di fatto importerebbe una maggiore spesa di 134 mila lire di quella stanziata nel bilancio.

Ma la nota dice che questa maggiore spesa di lire 134 mila sarà compensata dall'economie per eventuali temporanee vacanze di posti. E siccome quest'economie arrivano a 150 o 200 mila lire all'anno, l'onorevole Turbiglio può avere con me la speranza che in fine d'anno staremo nel capitolo.

In quanto alla questione dell'indennità di lire 1000 al capo ragioniere, è una disposizione d'ordine generale, che abbiamo trovato in tutti i Ministeri e che, finora, non abbiamo modificato. Egli può star sicuro (del resto il ministro del tesoro segue naturalmente le discussioni di questa Camera) che io non mancherò nei nuovi organici, che si preparano per

tutte le amministrazioni, di tener presente la sua raccomandazione.

Tra le due ipotesi che egli ha fatto, l'una di aumentare di 1000 lire lo stipendio di tutti i capi divisione, l'altra di togliere le 1000 lire ai capi ragionieri, forse se ne potrebbe seguire una intermedia, quella di mantenerla soltanto a coloro che l'hanno, tanto più che io non ho che a lodarmi dell'egregio funzionario che oggidi occupa tale carica.

Ma se dovessi scegliere fra le due alternative poste dall'onorevole Turbiglio, stia certo che per parte mia, preferirei quella di sopprimere l'indennità, perchè aumenti d'indennità in questo momento, certo nessuno oserebbe proporre.

Per ciò che riguarda le 283,000 lire per il personale fuori pianta, come dissi all'onorevole Turbiglio, questo non è affatto personale straordinario, ma personale di ruolo, che il mio predecessore poneva fuori pianta nella sua riforma di organico, inquantochè intendeva di sopprimere quei posti.

Se nel futuro organico questi posti saranno soppressi, si ridurrà ugualmente il personale, ma il loro stipendio dev'essere corrisposto, sia che restino fuori pianta, come desiderava l'onorevole Finocchiaro-Aprile, sia che vengano compresi temporariamente negli organici attualmente in vigore, che sono quelli dell'onorevole Lacava.

Spero che l'onorevole Turbiglio, il quale ha esaminato con tanta attenzione e sottile acume questa tabella, si persuaderà che essa non porta che delle semplici modificazioni contabili ed aritmetiche e si riterrà soddisfatto delle mie dichiarazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Turbiglio.

**Turbiglio Sebastiano.** Sodisfatto mi ha l'onorevole ministro. Nè maggiore, nè più convincente illustrazione di questo prospetto avrei potuto ricevere.

Accennando però a quello che vi era, a mio avviso, di oscuro nelle cifre degli allegati della Giunta del bilancio, non ho inteso soltanto di rivolgermi alla competenza dell'onorevole ministro, tanto superiore alla mia, per intendere la ragione di queste differenze di cifre, nelle quali io vedevo l'espressione di due diversi pensieri organici. E poichè il pensiero espresso già nel bilancio suo dall'onorevole Finocchiaro-Aprile, predecessore dell'ono-

revole Maggiorino Ferraris, mi parve che fosse accettato appieno da questi (se bene ho inteso io quello che egli ha dichiarato nel discorso testè udito, col quale tanto splendidamente egli chiuse la discussione generale), ho chiesto all'onorevole ministro, fondandomi sopra la diversa significazione delle cifre, se il fine al quale egli avrebbe diretto l'opera sua fosse simile o diverso da quello cui l'onorevole Finocchiaro-Aprile nel suo bilancio aveva dimostrato di rivolgere la sua attenzione; se cioè io dovessi, nell'interpretare il programma dell'onorevole Maggiorino Ferraris, attenermi al suo discorso, ovvero al suo bilancio.

Così pure, per ciò che riguarda il personale straordinario, è certo che questo personale fuori pianta ora io intendo perfettamente, dopo le parole dell'onorevole Maggiorino Ferraris, che cosa sia, od almeno che cosa dovrebbe essere; e mi rendo ora perfetta ragione del perchè vi fosse e dovesse essere nel bilancio dell'onorevole Finocchiaro-Aprile, mentre più non può esservi nel bilancio dell'onorevole Maggiorino Ferraris.

Ma restano intere le mie ultime interrogazioni: se cioè, in primo luogo, non creda l'onorevole ministro di procedere anch'egli, come già il suo predecessore, ad una savia riforma degli organici ispirata dalla sola considerazione degli interessi generali del servizio pubblico e dello Stato; se, in secondo luogo, non sia egli persuaso che convenga, anche nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, come in ogni altra amministrazione dello Stato, procedere gradatamente alla eliminazione del personale straordinario; e come e perchè, avendo egli, come suppongo, questa persuasione, si sia presentato alla Camera con un bilancio che assegna al personale straordinario una spesa di lire 382,656.75, maggiore di quella che portava già il bilancio del suo predecessore.

Dio mi guardi dal chiedere la eliminazione del personale attuale, il quale ormai ha acquistato diritti inviolabili. Io domando soltanto la trasformazione loro in impiegati di ultima categoria: di un'ultima categoria di là da venire che provveda a que' bisogni di servizio cui provveda ora il personale straordinario. Non gli individui si caccino via, ma si sopprima la classe cui appartennero sinora, se ne faccia una categoria speciale di impiegati stabili, e si provveda per l'avvenire ad un

migliore reclutamento degli impiegati di questa stessa infima categoria.

Riguardo, in fine, alla indennità del ragioniere capo del Ministero delle poste e dei telegrafi, ha ben compreso l'onorevole ministro che io non ebbi affatto in animo di provocare l'economia di un migliaio di lire (chè sarebbe stata troppo meschina questione la mia), ma fu intendimento mio di chiamare con la mia osservazione il ministro Ferraris ed il Governo in genere ad un più giusto apprezzamento delle capacità umane e ad una più equa remunerazione del lavoro degli ufficiali superiori dello Stato.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni rimane approvato il capitolo 1 in lire 19,226,272.

Capitolo 2. Personale straordinario, lire 1,285,140.

Capitolo 3. Ministero - Spese d'ufficio, lire 230,000.

Capitolo 4. Ministero - Fitto di locali per il servizio dei risparmi, lire 7,700.

Capitolo 5. Ministero - Mantenimento, restauro ed adattamento di locali, lire 10,000.

Capitolo 6. Ministero - Lavori straordinari nel servizio dei risparmi, lire 60,000.

**Merzario.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Merzario.** Io debbo fare una raccomandazione all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi riguardo alle Casse di risparmio postali.

È vero che i libretti di esse contengono piccole somme che portano anche piccoli interessi; ma per alcuni anche le piccole somme contano qualche cosa, e di solito essi contano anche sulle scadenze, quando si devono riscuotere gli interessi.

Ora dalle osservazioni che ho fatte e che ebbi anche occasione di esporre in seno alla Giunta generale del bilancio, mi parve di aver dimostrato che troppo è il ritardo che si mette dall'ufficio centrale dell'Amministrazione delle Casse di risparmio postali nel pagare gli interessi. Io, per esempio, ho veduto che, mentre alla Cassa di risparmio di Milano, la quale ha 300 milioni di depositi, la liquidazione degli interessi si sbriga in tre o quattro giorni, nelle Casse postali essa dura mesi e mesi. Non so quali siano i congegni che ritardano questa operazione, ma raccomando all'onorevole ministro di semplificarli in modo che essa venga eseguita nel più breve termine possibile, e che i depositanti possano riscuotere

con sollecitudine gli interessi sulle loro piccole somme.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

**Ferraris Maggiorino, ministro delle poste e dei telegrafi.** L'onorevole Merzario ha ragione. La contabilità delle Casse di risparmio è talvolta arretrata, ma essa ha l'attenuante che si è dovuto procedere recentemente alla liquidazione degli utili dell'ultimo quinquennio, che ha portato un lunghissimo lavoro per cui si verificò un lieve arretrato nella contabilità ordinaria. Ma l'inconveniente lamentato dall'onorevole Merzario oramai è scomparso. Il servizio è affidato a buone mani e procede regolarmente. Aggiungo che se la Camera farà buon viso a quella cartolina di risparmio contenuta in un disegno di legge che verrà quanto prima in discussione, questa cartolina, come è stata studiata da un valentissimo funzionario, il commendatore Saporiti, che fa onore all'Amministrazione italiana, porterà dietro di sé la tabella della liquidazione dell'interesse; e così il giorno stesso della scadenza il portatore della cartolina, che col tempo potrà servire sino ai risparmi di 100 lire, avrà diritto di presentarsi all'ufficio postale per riscuotere gli interessi a lui dovuti.

Così non ci sarà più neanche un'ora di ritardo nel pagamento degli interessi sulle piccole somme; e l'onorevole Merzario vedrà soddisfatto il legittimo suo desiderio.

Ed io sono lieto che la sua osservazione d'oggi sia venuta in mio aiuto nel pregare la Camera a dare sollecita approvazione al disegno di legge testè ricordato.

**Merzario.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Merzario.** Ringrazio l'onorevole ministro della sua cortese risposta; e non dubito che, con la sua intelligenza e con la sua fenomenale attività, saprà tradurre in atto i suoi concetti. Io qualche scusa faceva già all'amministrazione delle Casse di risparmio postali: in quanto che ho veduto che, nel 1876, quando cominciarono a funzionare, non avevano che 2 milioni e poco più, mentre ora hanno 400 milioni di depositi. La qual cosa se mi ha sorpreso, mi ha anche consolato: poichè, con tutto questo risparmio, non mi pare che si vada incontro alla miseria, e al fallimento.

Ringrazio nuovamente il ministro, e confido in lui.

**Presidente.** Rimane, così, approvato il capitolo 6 in lire 60,100.

Capitolo 7. Spese di stampa, lire 500,000.

Capitolo 8. Provvista di carta e di oggetti di cancelleria, lire 25,000.

Capitolo 9. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 10. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione delle poste e dei telegrafi, e loro famiglie, lire 30,000.

Capitolo 11. Spese casuali, lire 60,000.

Capitolo 12. Spese di pigione per gli uffici delle poste e dei telegrafi (*Spese fisse*), lire 570,000.

Capitolo 13. Indennità per spese inerenti al servizio (*Spese fisse*), lire 590,000.

Capitolo 14. Spese d'ufficio nell'amministrazione provinciale, lire 270,000.

**Trompeo.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Trompeo.** Una parola sola, per rinnovare una raccomandazione che fu già fatta, parecchie volte, in occasione della discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi. Si tratta di cosa di non grande importanza, ma che pure è nei desideri generali del paese. Alludo ai bolli coi quali si fa la bollatura delle corrispondenze. Questi bolli non si possono mai leggere, dimodochè non si riesce a sapere d'onde le corrispondenze vengano. Perciò, vorrei pregare l'onorevole ministro di procurare che questo inconveniente, piuttosto deplorato generalmente, abbia finalmente a cessare.

Mi affido pienamente al suo zelo, ed all'amore che porta per riordinare sempre più i servizi che da lui dipendono.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

**Ferraris Maggiorino, ministro delle poste e dei telegrafi.** L'onorevole Trompeo a ragione ha richiamata l'attenzione mia sopra un grave inconveniente che è causa di disturbi per il pubblico, ma lo è ancora di più per l'amministrazione delle poste. Per esempio, nel controllo dei vaglia, nel controllo d'una grande quantità di documenti d'ufficio, la difficoltà maggiore per l'impiegato è quella d'imparare a poter leggere i bolli d'ufficio. I miei predecessori già più volte si sono preoccupati di quest'argomento. È facile trovare un bollo

migliore, ma è molto più costoso, bisogna ricorrere a qualità fine di metallo, e sostenere una spesa non indifferente. Tuttavia io credo che gradatamente questo si possa, e si debba fare. Domanderò quindi informazioni su di ciò, ed a misura che i nuovi bolli si dovranno rinnovare (poichè certo l'onorevole Trompeo non vuole una spesa immediata troppo notevole), si terrà conto di sostituirli con metallo migliore. Così anche il desiderio dell'onorevole Trompeo potrà essere soddisfatto. Poichè veramente confrontando i bolli nostri con quelli esteri, è assolutamente notevole la nostra inferiorità.

Spero che con un lieve e graduale aumento di spesa si possa eliminare l'inconveniente giustamente lamentato dal mio egregio amico l'onorevole Trompeo, che sempre ha tanto avuto a cuore il buon andamento dell'Amministrazione delle poste.

**Presidente.** Rimane, così, approvato il capitolo 14 in lire 270,000.

Capitolo 15. Mantenimento, restauro ed adattamento dei locali nell'amministrazione provinciale, lire 65,000.

Capitolo 16. Indennità per tramutamenti, missioni, visite d'ispezione ed altre indennità diverse, lire 400,000.

Capitolo 17. Personale degli uffici postali di 2ª classe (*Spese fisse*), lire 4,466,516.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Graziadio.

**Graziadio.** Gli impiegati degli uffici postali di 2ª classe, quando vengono nominati, sono obbligati a dare una cauzione. Ma veramente le cauzioni sono due: una prima cauzione, che si dice provvisoria, e poi una seconda, che si dice definitiva.

La cauzione provvisoria può essere data mediante una fideiussione di persone solventi; la cauzione definitiva invece deve essere data in contanti, oppure con garanzia fondiaria.

Fino a qualche tempo fa questi titolari nominati, dopo data la cauzione provvisoria, ricevevano immediatamente la totalità del loro stipendio, che del resto è molto meschino. Ma invece ora accade che dopo nominati, nonostante abbiano data la cauzione provvisoria, non ricevono tutto il loro stipendio, bensì ne ricevono un quarto o un quinto in meno, finchè non sia stata pagata tutta la cauzione, ciò che importa ordinariamente la perdita di un anno. Io vorrei domandare al-

l'onorevole ministro, se il fatto sussiste, e se sussiste, su quali disposizioni di legge si fonda.

**Presidente.** L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

**Ferraris Maggiorino, ministro delle poste e dei telegrafi.** Il fatto accennato dall'onorevole Graziadio sussiste. Quando ammettiamo un commesso di seconda classe, si fa una deduzione sugli assegni che gli spettano finchè non abbia data la cauzione dovuta. Allorchè io chiesi all'amministrazione la ragione di questa deduzione, mi fu risposto che in antico i commessi, una volta nominati, non si curavano quasi mai di dare la cauzione, e che certe volte bisognava minacciarli di sfratto, ed anche effettivamente sfrattarli, perchè versassero la cauzione all'erario.

Ora io debbo osservare all'onorevole Graziadio che queste cauzioni sono l'unica garanzia che l'amministrazione delle poste abbia per un servizio delicatissimo, quale è quello dei risparmi. È un servizio nel quale di tempo in tempo, con grande mio rammarico andiamo scorgendo delle piccole frodi, maggiori di quelle che noi potessimo prevedere, e sulle quali stiamo portando la più vigile attenzione, perchè quanto è avvenuto anche recentemente non abbia a rinnovarsi. L'amministrazione mi aggiunse che questa deduzione sullo stipendio dava incitamento ai titolari di seconda classe di versare più presto la cauzione, e che infatti molti la versavano quasi immediatamente per entrare tosto nella totalità del loro assegno.

Spero quindi che l'onorevole Graziadio, vorrà riconoscere con me che quando un titolare non entra colla sua cauzione, bisogna pure che l'amministrazione abbia qualche arma per poter agire contro di esso; inquantochè talvolta si commettono delle frodi delle quali non possiamo rivalerci in modo alcuno.

Siccome credo che siamo in un momento in cui non conviene diminuire le garanzie di cui l'amministrazione dispone contro questi commessi di seconda classe od almeno contro quella piccola minoranza di essi che non adempie con fedeltà ai propri doveri, io spero che l'onorevole Graziadio non vorrà altrimenti insistere, mentre per parte mia vedrò se si possa trovare un modo migliore per ottenere quello che noi desideriamo; cioè che lo stipendio sia pagato subito integralmente e che l'amministrazione abbia essa pure le garanzie a cui ha diritto.

**Graziadio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Graziadio.** Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha date, ma non posso dichiararmi in tutto soddisfatto. Se è vero il fatto, cui egli ha accennato, che molti di questi commessi, dopo nominati, ritardano nel prestare la cauzione, è anche vero che molti ve ne sono (ed io ne conosco) che non hanno dato motivo a questo ritardo; e quindi mi pare che non sia un principio giusto quello di gravare su coloro che non hanno nessuna colpa.

Se il ministro, come dice, studierà qualche altro metodo, potrebbe adottare il metodo inverso, cioè, dare a tutti i commessi appena nominati l'intero stipendio, e quando, entro un anno o entro quel termine che si creda più opportuno, non si sia prestata da alcuni o da tutti la cauzione definitiva, essi siano privati in tutto od in parte del loro stipendio.

In questo senso rinnovo la raccomandazione al ministro.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 17 in lire 4,466,516.

Capitolo 18. Assegnamenti al personale degli uffici postali italiani all'estero (*Spese fisse*), lire 23,500.

Capitolo 19. Canoni ai mastri di posta (*Spese fisse*), lire 5,971. 50.

Capitolo 20. Retribuzioni ai procacci (*Spese fisse*), lire 4,710,000.

**Ruggieri Ernesto.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Ruggieri Ernesto.** Ho già raccomandato nella discussione generale all'onorevole ministro che le economie che si potessero fare su questo bilancio siano destinate al miglioramento di alcuni servizi. Uno dei principali scopi del Governo dovrebbe essere quello di estendere, per quanto è possibile, il servizio postale anche nelle campagne. Ma, benchè da più di due anni in un centro di popolazione sparsa che io conosco sia stato istituito un procaccino per portare la corrispondenza, anzichè una volta alla settimana, tutti i giorni, non ho potuto ottenere cento lire di indennità per questo procaccino.

Io domando se l'amministrazione è ridotta così esigua da non avere 100 lire per questo servizio: notando poi che le 100 lire date non sono tutte perdute; perchè magari ci saranno cinquanta lettere di più, quindi non saranno 100 lire intere per un anno; e

poi le lettere verranno ad aumentare, e quindi un certo corrispettivo lo Stato lo avrà sempre. Per ciò torno a dire quello che dissi ieri, cioè che le spese che si fanno per migliorare i servizi non sono perdute, perchè un utile sempre se ne ricava. Quindi raccomando al ministro di aumentare il servizio postale nelle campagne.

Le città hanno tutti i vantaggi, le campagne ne hanno troppo pochi.

E giacchè ho facoltà di parlare farò anche un'altra raccomandazione. Credo che per una disposizione del Ministero delle finanze, sieno stati conservati tutti gli avanzamenti di classe, e sieno state sospese le promozioni di grado.

Il provvedimento, lo comprendo, ha qualche cosa di strano; si dà l'aumento di stipendio all'impiegato che seguita a prestare lo stesso servizio, perchè nelle classi si presta lo stesso servizio; si nega lo stipendio maggiore, a chi passa a prestare un servizio diverso; mentre se si voleva fare una specie di economia, era più giusto dare lo stipendio maggiore, all'impiegato che passa ad un servizio diverso, e sospenderlo a chi seguita a fare lo stesso servizio.

Ma io credo che cotesto sia un provvedimento generale, in attesa di riforme e di economie.

E, poichè dei pieni poteri non se ne parla più, perchè sono stati sotterrati con la Commissione dei Nove; (la Commissione dei Nove è stata ingoiata dalla Commissione dei Diciotto; la Commissione dei Diciotto è stata messa a dormire fino a novembre), le economie bisogna che le facciano i ministri da loro stessi.

Ora questo provvedimento da me accennato a me pare diverso, perchè, senza intendere di lodare o di favorire la burocrazia, io dico che l'impiegato serve l'amministrazione per lo stipendio che gli vien dato, ed il suo desiderio di avere un avanzamento è legittimo, perchè chi serve lo Stato ha diritto di avere le promozioni che gli spettano; come ciascuno nell'esercizio della propria azienda, cerca di migliorare la sua condizione.

Cerchi adunque l'onorevole ministro, perchè questo stato di cose anormale e dannoso per l'amministrazione venga a cessare.

Per ultimo, non volendo chiedere di parlare sopra un altro capitolo, domando all'onorevole ministro se non creda che l'economia di 50 mila lire, portata sul mantenimento del

materiale telegrafico, non si risolve effettivamente in un deterioramento continuo al materiale stesso.

Ripeterò quello che ebbi ad accennare ieri, cioè che la spesa per questo mantenimento era maggiore, quando il materiale era minore, quando le linee ed i servizi telegrafici erano minori, ed oggi che la spesa avrebbe dovuto aumentare, si ha il risultato inverso, cioè che cresciuta la quantità del materiale da mantenersi, è scemata la spesa per il mantenimento. Non vorrei quindi che un giorno ci trovassimo nella necessità di fare spese straordinarie, perchè non è buona economia quella di risparmiare uno, oggi, per spendere dieci domani.

Credo che nessun ministro potrebbe compiacersi di avere ottenuto sul bilancio una economia, quando questa dovesse essere pagata ad usura nei bilanci successivi.

Fatte queste osservazioni, non ho altro da dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

**Fili-Astolfone.** Rivolgo due semplici raccomandazioni all'onorevole ministro che riguardano gli orari per i procacci ed il materiale; e potrebbero anche riguardare la distribuzione più o meno celere della corrispondenza, dove la posta arriva per mezzo di procacci, ed i pacchi postali.

Quanto agli orari, onorevole ministro, per alcune località è inutile parlare, perchè si sa quando la posta parte, ma non si sa mai quando arriva. E coloro i quali sono preposti a questo servizio, mentre dovrebbero ricorrere alle multe stabilite nei contratti di appalto, non le applicano mai, per modo che il servizio è fatto alla buona, come si vuole, non come si deve.

Quanto al materiale, debbo rilevare il pericolo cui si va incontro viaggiando nelle diligenze postali. Chi non ha la fortuna di trovarsi vicino alla ferrovia ed è costretto a servirsi di esse, deve raccomandarsi l'anima al Padre eterno.

Dunque speriamo che l'onorevole ministro possa penetrarsi di questo stato di cose e voglia cercar modo, non dico di migliorare, ma almeno di ottenere una maggiore regolarità nel servizio dei pacchi e nella distribuzione della corrispondenza fatta per mezzo di essi, rendendo ancora migliore il materiale delle diligenze,

E, poichè il collega Ruggieri mi ha dato il cattivo esempio di passare dalle poste ai telegrafi, faccio una raccomandazione a proposito del capitolo 28. Mi è accaduto questo fatto: spedisco un telegramma, del quale domando ricevuta, e il telegramma non arriva a destinazione (lascio stare la perturbazione, che deriva da questo non arrivo del telegramma); mi rivolgo al Capo dell'ufficio, il quale mi afferma che il telegramma non fu spedito realmente, per dimenticanza; domando la restituzione della tassa pel telegramma non inviato, e il direttore mi risponde che bisogna farne domanda in carta da bollo da 60 centesimi.

Anche se mi fosse stata restituita la tassa, avrei speso una lira lo stesso per tutte queste formalità.

Ora domando al ministro: quando un telegramma per una ragione qualunque, dipendente dal servizio, non è spedito, occorrono proprio per la restituzione della tassa tutte queste formalità, che sono vere e proprie pedanterie, per non dire di peggio?

Questo domando al ministro, nella speranza che egli vorrà provvedere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sperti.

**Sperti.** Consentendo nelle idee esposte dal collega onorevole Ruggieri ho chiesto di parlare per aggiungere alle considerazioni da esso esposte un altro argomento, in riguardo alle spese collocate nel capitolo 20.

Gli uffici postali di seconda classe, oltre che il servizio di distribuzione delle corrispondenze, hanno anche quello della distribuzione dei pacchi postali.

Ora per la distribuzione dei pacchi a domicilio il Governo percepisce una tassa, a cui corrisponde naturalmente in modo più diretto che per le corrispondenze, l'obbligo per l'amministrazione della consegna, al domicilio del destinatario, del pacco postale.

Ora, e per l'inconveniente lamentato dal collega Ruggieri, cioè la mancanza da parte del Governo di un sussidio ai procaccia postali negli accennati uffici, e perchè i Comuni non vogliono o non possono sottostare alle spese necessarie allo stipendio di un procaccia, succede che i pacchi rimangono talvolta nell'ufficio di destinazione senza che alcuno provveda a recapitarli al domicilio, e ciò con evidente danno di questo pure importante servizio.

Quando ciò avvenga avvi adunque da parte del Governo una mancanza agli impegni contrattuali, che esso si assunse gravando i pacchi con la sopratassa per la consegna a domicilio ora compenetrata nella tassa unica, ed è quindi per ogni rapporto opportuno che si ripari, e per riguardo al danno del servizio dei privati e per riguardo all'obbligo morale, a questo inconveniente.

I piccoli Comuni, che sono quelli ove tale fatto più spesso avviene, meritano anche per queste ragioni, dall'onorevole ministro delle poste e telegrafi, un riguardo che io sono certo vorrà loro usare, dando così nuova prova dello spirito elevato ed equanime con cui regge questo ramo ognora più importante dei pubblici servizi.

Il concetto delle economie è sacrosanto ed ha avuto dalla Camera tutti gli ordini: il battesimo, la cresima, ecc.; ma c'è qualche cosa che va sopra al concetto delle economie, ed è il mantenimento degli impegni presi.

Questo desiderai di aggiungere alle osservazioni dell'egregio collega, alle quali, per tutto il rimanente, mi unisco.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Ferraris Maggiorino, ministro delle poste e dei telegrafi.** Il capitolo del servizio rurale sul quale hanno parlato i miei colleghi è veramente un capitolo scarso. Se fossimo in altri tempi io mi sarei fatto un dovere di presentare alla Camera un aumento su questo capitolo; ma me ne sono trattenuto per le considerazioni troppo note alla Camera stessa. Però, come ho dichiarato, le prime economie che si potessero fare, non le manderei interamente a vantaggio dell'Erario, ma preferirei di mandarle in parte a beneficio di questi servizi rurali, persuaso che in tal modo io beneficerei maggiormente l'Erario come ha benissimo dichiarato l'onorevole Ruggieri. Egli ha citato un caso speciale: se vorrà avere la cortesia di indicarmelo in via privata, io riesaminerò la cosa e vedrò quel che mi sia possibile di fare. Egli sa che è troppo grande in me il desiderio di far cosa gradita ai miei colleghi; è alla cortesia soltanto dei miei colleghi che debbo questo posto, e sarò felicissimo di poter controcambiare la gentilezza loro. Sa la Camera e l'onorevole Ruggieri come procediamo in questi servizi rurali? Siccome il capitolo è complessivo ed abbraccia i trasporti per diligenza, a misura che si aprono

nuove ferrovie noi economizziamo nuovi trasporti per diligenza, così poco graditi all'onorevole Filt. Ed in allora queste piccole economie le rivolgiamo a beneficio dei Comuni rurali. Ora per l'apertura di alcuni tronchi, della Eboli-Reggio, per esempio, della Messina-Cerda, come per l'apertura della Parma-Spezia avremo quest'anno su questo capitolo un margine che è stato calcolato che ascenderà a 24,000 lire e che ci permetterà di subsidiare piccoli Comuni rurali entro i limiti della somma che resterà disponibile.

Quanto alle promozioni degli impiegati io mi sono attenuto ad una disposizione data dal ministro del tesoro e da esso concordata con la Corte dei conti e che produce una certa economia al bilancio dello Stato.

È indiscutibile che non si possa continuare indefinitamente senza fare promozioni di grado. È anche certo che il consiglio dei ministri non tarderà a preoccuparsi di tale questione e nello studiare i nuovi organici che dovrà presentare alla Camera in obbedienza degli impegni presi si terrà conto di fare promozioni di gradi nei limiti che possono essere consentiti dall'indirizzo generale finanziario dell'Amministrazione.

Quanto al materiale, l'onorevole Ruggieri ha toccato veramente uno dei punti più delicati dell'intero bilancio.

Noi spendevamo per materiale due milioni e mezzo pochi anni addietro. Oggidi abbiamo ridotto questa spesa a 950,000 lire. Sarei naturalmente poco sincero se io nascondessi alla Camera che quello che andiamo facendo è di vuotare i magazzini. Certamente questi magazzini erano dotati con un poco di ridondanza; un po' di superfluo c'era, ma oggidi siamo ridotti appena appena a quello che è strettamente necessario.

Se l'onorevole Ruggieri mi domanda se credo di potere con questa somma continuare indefinitamente, io gli risponderò di no; ma per il momento, vista la spesa di quest'anno, vista la spesa dell'anno venturo, ho calcolato che lo stanziamento sia sufficiente. Anzi su questo capitolo così ridotto del materiale ho potuto trovare 64,000 lire per lo acquisto di quattro macchine quaduple Baudot per potere accelerare il servizio ed aumentare la potenzialità della rete.

Faremo pure una certa economia per il trasporto del magazzino centrale dei telegrafi



da Firenze a Roma dove si è costruito un apposito fabbricato.

Malgrado questo abbiamo potuto dare e diamo qualche estensione alla rete. Ultimamente è stato completato il filo diretto di bronzo, uno dei primi fili che abbiamo in Italia fra Milano e Bari. Ora prolunghiamo questo filo in ferro, perchè non abbiamo più la somma per farlo in bronzo, fra Bari e Reggio di Calabria. Da Reggio passeremo lo stretto e speriamo così fra breve di avere un filo diretto fra Milano e la Sicilia.

Appena siano in pronto i nuovi apparecchi celeri proporremo di applicare a queste grandi distanze il servizio quadruplo. Ed allora io credo che potremo molto accelerare il servizio fra l'Alta Italia e la regione insulare ed anche con l'Italia meridionale, poichè quando non fosse richiesto per i bisogni della Sicilia il nuovo filo servirà alle comunicazioni fra l'Alta Italia e la regione Meridionale Adriatica. Inoltre profittando della nuova ferrovia Torino-Acqui-Asti, si è, con piccola spesa, potuto collocare un nuovo filo diretto fra Genova e Torino: è il filo diretto a cui alludeva l'onorevole Montenovesi.

Io quindi potrei dire all'onorevole Ruggieri; il capitolo non è interamente dotato ma è per ora sufficiente.

C'è però un servizio per il quale non è sufficiente; ed è per l'estensione del telegrafo ai piccoli Comuni. Questa estensione oggidi si fa molto limitatamente. Si aggiunga che per i piccoli Comuni che la chiedono noi domandiamo dei corrispettivi, che sono (non voglio usare una frase severa), veramente eccessivi.

Alle grandi città diamo quello che domandano. Quando un piccolo Comune chiede il telegrafo, richiediamo 100 lire a chilometro per i pali, 30 lire per il filo e 300 lire per l'apparecchio che a noi costa meno, 20 lire a chilometro all'anno per la manutenzione della linea. Ma vivadio, sono contribuenti anche essi! (*Vivi segni d'assenso*). Sto esaminando quali di queste disposizioni siano fatte per Decreto Reale e, mi assumerò la responsabilità di modificarle, anche se avrò l'apparenza di fare qualche cosa contraria al desiderio generale delle economie. Ma nel tempo stesso dichiaro e ne prendo impegno formale, che nel disegno di legge, che ho promesso di presentare a novembre, ridurrò notevolmente queste spese a carico dei piccoli Comuni, anche

perchè l'esazioni sono difficili. Quest'anno su cento e più mila lire di canone, a forza di ricorrere ai prefetti e di litigare non ne abbiamo esatta che una piccola parte.

Ho fatto fare uno spoglio ed ho trovato che ci sono dei Comuni di 2, di 3 e persino di 4 mila abitanti che non hanno il telegrafo. Se si calcola che il massimo che noi possiamo avere di distanza non supera in media i dieci chilometri e che dieci chilometri d'impianto non costano all'amministrazione, utilizzando fili ed altro materiale vecchio, che 1.500 o 2.000 lire, che rappresentano al massimo tra manutenzione ed altro da 150 a 200 lire all'anno, io credo che, estendendo il servizio telegrafico ai piccoli Comuni, noi faremo non soltanto una buona azione, ma anche una buona speculazione. Di questo, come ho dichiarato, prendo formale impegno davanti alla Camera.

L'onorevole Fili-Astolfone si è lagnato degli orari e dei procacci. Io non mancherò nel prossimo bollettino di richiamare le Direzioni provinciali ad una maggiore sorveglianza su questi servizi, che hanno una vera importanza. Quanto al materiale di cui si servono, questo non è nostro. Noi paghiamo semplicemente per il servizio, lasciamo agli accollatari di giovare del materiale, che essi credono. Ma, naturalmente, siamo tenuti alla sorveglianza e prenderò l'identica occasione per invitare ad una migliore sorveglianza di questo materiale.

Ho persino pensato se, per certi piccoli servizi rurali, in terreni piani, potremo adottare il velocipede, che farà tanto piacere ad alcuni colleghi della Camera e che può essere una sorgente di economie anche per la posta, inquantochè potremo servirci per distanze non lunghe, di questo mezzo di trasporto, accelerando di molto il servizio dei procaccia rurali. In alcune amministrazioni estere se ne fecero già degli esperimenti che hanno dato buoni risultati. Io sto informandomi dei risultati che se ne sono ottenuti; intanto inviterò i direttori provinciali delle poste a fare proposte al riguardo e se potremo attuare questo sistema è certo che il servizio di molti piccoli comuni resterà notevolmente accelerato, anche perchè un uomo in velocipede si ferma meno per istrada.

In quanto poi all'inconveniente, che l'onorevole Fili ha accennato, egli ha perfettamente ragione: quando un telegramma non è

spedito, l'amministrazione è in debito verso il mittente dell'importo del telegramma stesso senza alcuna formalità burocratica; e a questo riguardo darò, immediatamente, le disposizioni necessarie.

All'onorevole Sperti risponderò che se il servizio dei pacchi postali produce nei piccoli comuni quegli inconvenienti a cui egli ha fatto cenno, una parte notevole delle nostre popolazioni non hanno quel servizio, a cui hanno diritto.

Quindi, come ho promesso alla Camera, di riprendere in esame il servizio dei pacchi postali, terrò anche massimo conto delle osservazioni dell'onorevole Sperti e così credo che egli potrà ritenersi soddisfatto di questa mia breve dichiarazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sperti.

**Sperti.** Ringrazio l'onorevole ministro e prendo atto, con vivo compiacimento, delle dichiarazioni che ha fatte e delle promesse riguardanti i servizi postali e telegrafici nei piccoli Comuni, augurandomi che egli possa mandare in atto, col certo appoggio della Camera, le sue ottime intenzioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggieri Ernesto.

**Ruggieri Ernesto.** Sono lieto di aver parlato perchè così ho provocato le dichiarazioni franche e lusinghiere dell'onorevole ministro.

Ho fiducia che egli manterrà le promesse che ha fatto e che per le classi rurali e per i piccoli Comuni si potrà fare non un atto di favore, ma un vero e proprio atto di giustizia, perchè i piccoli Comuni, le piccole borgate, sono dimenticati in tutti i rami del servizio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

**Rizzo.** Gli onorevoli Ruggieri e Sperti hanno preso atto delle dichiarazioni del ministro in risposta alle loro raccomandazioni e interrogazioni.

Io che non ebbi l'onore di rivolgergli alcuna raccomandazione, prendo atto con vivissimo plauso delle dichiarazioni che egli ha fatto in favore dei piccoli Comuni.

Due o tre anni sono, discutendosi qui il bilancio delle poste e dei telegrafi, io mi permisi di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera precisamente sulla differenza, a mio avviso deplorabile, che vi era nel trattamento che si fa dal Governo e dal Par-

lamento fra le grandi città ed i piccoli Comuni. Questo mi pare sia veramente un argomento sul quale è necessario ed utile che la Camera insista ogni volta che se ne presenta l'occasione.

Io credò che le grandi città abbiano relativamente ai piccoli Comuni benefizi maggiori, e certamente questi benefizi sono dati alle grandi città perchè esse hanno molti appoggi che mancano ai piccoli Comuni: le grandi città hanno la stampa, hanno le rappresentanze numerose, hanno tanti mezzi di farsi valere, che non possono avere i piccoli Comuni.

Le dichiarazioni dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sono veramente, confortanti e sono, mi si permetta di dirlo, democratiche nel senso vero, alto e nobile di questa parola. Ed io mi unisco agli altri miei colleghi, nel prenderne atto ed applaudirle.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 20.

Capitolo 21. Canone annuo per il servizio postale sul Lago di Garda (articolo 26 della Convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125), lire 12,000.

Capitolo 22. Canone annuo per il servizio postale attraverso lo stretto di Messina. (Legge 6 agosto 1893, n. 491), lire 24,000.

Capitolo 23. Retribuzioni agli agenti rurali delle poste (*Spese fisse*), lire 2,454,000.

**Presidente.** Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Andolfato.

**Andolfato.** Io potrei fare a meno di parlare specialmente dopo quanto hanno detto parecchi colleghi nella discussione generale e dopo gli affidamenti dati dall'onorevole ministro nel suo eloquente discorso. È convincimento generale, si può dire, in questa Camera che sia conveniente migliorare le condizioni del personale adibito ai servizi rurali. Il ministro ha osservato che si esagera talvolta nel reclamare il miglioramento delle condizioni di questo personale. Io ammetto che ciò sia qualche volta vero, ma, me lo consenta, più spesso hanno ragione coloro, che quelle condizioni deplorano.

Il fatto però è che vi sono dei disgraziati, i quali da mane a sera debbono camminare e camminare per una retribuzione meschinissima.

Bisogna assolutamente togliere la troppo stridente sproporzione che passa fra il valore dell'opera che essi prestano e la remun-

nerazione, che ne ottengono. Ora io prego l'onorevole ministro di fare in modo che non solo non si possa dire ma nemmeno pensare che nel cospicuo reddito delle poste e dei telegrafi, entri, anche per poco, l'opera sudata e molto sudata, ma poco adeguatamente retribuita, di tanta povera gente come sono i distributori rurali.

Io dispenso il ministro, per amor di brevità, anche dal rispondermi interpretando il suo silenzio come adesione al mio pensiero, adesione che del resto risulta già dalle sue precedenti dichiarazioni.

**Ferraris Maggiorino**, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Sono anzi lieto di rispondere al collega Andolfato anche perchè mi ha offerto l'occasione di ringraziare il mio onorevole amico e collega in giornalismo, l'onorevole Rizzo, delle parole così gentili ed immeritate che mi ha rivolto. Il modo migliore per me di meritarmele sarà quello di presentare a novembre le proposte di legge concrete, confidando nello appoggio dei colleghi per tradurle in atto.

In quanto all'onorevole Andolfato, egli, in molte parti, ha ragione. Francamente abbiamo della povera gente che, per poche lire al mese, deve sfidare l'intemperie e sugli Appennini e sulle Alpi e dappertutto, nelle campagne, per portare la posta; fatiche veramente eccessive per un compenso minimo. Ma si tratta di 12,000 persone, e appena appena quando si voglia migliorare il loro compenso anche di qualche cosa, si arriva ad una cifra che ci sgomenta, specie nelle attuali condizioni del bilancio. Il giorno in cui mi si affacciò l'idea di togliere solo le più stridenti disuguaglianze, il risultato finanziario era mezzo milione di maggiore spesa nel primo anno. Mi arrestai subito. Malgrado questo, però, noi stiamo facendo dei piccoli conguagli gradualmente di questi stipendi. Per lo più aumentiamo di trenta lire all'anno quelli degli agenti inferiori, e non si spaventi la Camera, perchè non abusiamo del danaro pubblico. Ma in avvenire, se avremo mezzi maggiori, certo questo conguaglio lo faremo e, spero, più rapidamente.

**Presidente**. Il capitolo 23 si intende approvato.

Capitolo 24. Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi, lire 635,000.

Capitolo 25. Servizio postale e commerciale marittimo, lire 10,267,044.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci Niccolò.

**Fulci Niccolò**. Io intendo pregare l'onorevole ministro perchè trovi modo di far migliorare il servizio che la Navigazione Generale fa tra Messina e Napoli. Prima si impiegavano in questo tragitto 14 ore, poi 20, adesso ce ne vogliono 21. Ciò è capitato recentemente a me e mi ha fatto perdere tutti i treni, che venivano a Roma. Io non parlo per il caso occorso a me, ma perchè proprio il servizio non va. Ci è poi un altro inconveniente, che non posso fare a meno di rilevare; il vitto di bordo è divenuto assolutamente impossibile, e ciò è un gran male quando si deve restare sul piroscalo per parecchio tempo, come per esempio nel tragitto Messina-Genova. Nei bastimenti, che appartengono al compartimento di Palermo, il vitto è meno male, ma in quelli del compartimento di Genova è addirittura impossibile. Eppure lo si paga abbastanza caro, giacchè si paga quanto nei migliori *restaurants* e si ha un servizio intollerabile.

Dunque, riassumendo, le mie raccomandazioni sono due e son dirette ad ottenere: 1° che siano adibiti piroscali più veloci al servizio Napoli-Messina; 2° che il vitto e il trattamento di bordo siano migliori.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

**Ferraris Maggiorino**, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Quanto alla prima osservazione da lui fatta sopra i servizi marittimi, io pregherei l'onorevole Fulci di voler tener conto del periodo attuale di transizione nell'esecuzione delle Convenzioni. L'onorevole Fulci sa che in seguito all'ultima legge i piroscali della Navigazione generale italiana furono sottoposti ad una rigorosa visita.

Un onorevole nostro collega ha parlato, ieri, di « compiacenti » Commissioni. Io posso proprio assicurare la Camera, che, presa visione dei risultati di quella ispezione, non potrei, in modo alcuno, associarmi ad un simile giudizio.

Le Commissioni nominate dal Ministero della marineria hanno fatto il loro dovere, s'intende, nei termini e nei limiti prescritti dalla legge. In seguito al giudizio delle Commissioni, un numero notevole di bastimenti furono mandati in cantiere, e, mese per mese, la Navigazione generale trasmette al Ministero lo

stato dei piroscafi in cantiere e le riparazioni che vi si fanno.

Ho continuamente sollecitato la Navigazione generale ad accelerare, per quanto fosse possibile, queste riparazioni; ed ho speranza che essa, anche nelle condizioni difficili del mercato, in cui ci troviamo, possa aderire a questo desiderio che non è soltanto mio, ma anche dell'intera Camera.

Si è utilizzata in alcuni porti la potenzialità dei cantieri italiani; anzi, posso aggiungere che, ancora pochi giorni or sono, io rivolgevo amichevoli sollecitazioni al Ministero della marina, perchè volesse per queste riparazioni, porre a disposizione della Navigazione generale un cantiere militare a Venezia.

Sicchè, come vede l'onorevole Fulci, le riparazioni procedono; ma, durante il periodo di riparazione, come già dovetti dichiarare per la Sardegna, e come la Società stessa riconosce, inconvenienti se ne debbono avere. È impossibile che, quando una parte notevole del materiale di una Società è sottratta al servizio, per subire riparazioni e ricostruzioni (e notate che la parte sottratta al servizio si compone dei piroscafi migliori, che son quelli che la Società ha più urgenza di riparare), è impossibile che, in qualche viaggio, qualche bastimento non presenti degli inconvenienti, e non si abbia la sfortuna che è toccata al nostro collega onorevole Fulci.

Quindi, io spero che il pubblico italiano vorrà con pazienza accettare questo periodo di transizione; mentre invece, poi, il giudizio nostro e quello della Camera dovrà essere molto più severo, quando questo periodo di transizione sia trascorso. L'onorevole Fulci sa pure che la Società di navigazione ha posto in costruzione quattro nuovi piroscafi. Io ebbi, naturalmente, notizie dei contratti e dei termini di resa, per accertarmi che i piroscafi saranno pronti al più presto, e che la costruzione loro procede regolarmente nei cantieri italiani. E quando saranno finiti, allora si farà una migliore distribuzione del materiale per i diversi servizi.

I buoni piroscafi, che ora fanno il servizio sulla linea Napoli-Palermo, passeranno su altre linee, e così via via il servizio verrà migliorato.

Vengo, ora, alla questione del trattamento. Io voglio, e debbo, ritenere (ed alcune delle

dichiarazioni fatte dall'onorevole Fulci, me ne danno quasi ragione) che il fatto lamentato da lui sia eccezionale. Poiché noti l'onorevole Fulci, noti che io, d'accordo col mio collega degli esteri, abbiamo fatto un'indagine sui servizi della Navigazione generale italiana, in confronto coi servizi delle Società estere nei porti che sono toccati dalla nostra Società. I consoli nostri, non solo in Europa, ma anche nell'India, ed in altri paesi toccati da questa nostra Società, hanno inviato le loro risposte ad un minuto questionario. Ebbene, sopra molti di questi servizi, i consoli hanno dovuto porre in luce l'inferiorità notevole del materiale nostro rispetto a quello delle Società estere, sia per tonnellaggio, che per velocità; ma, per quanto riguarda il trattamento di bordo, anche se si fossero data la parola d'ordine, non potevano essere più uniformi le risposte che abbiamo ricevuto dai consoli dei paesi i più disparati. Essi ci hanno generalmente detto, pur ammettendo che è suscettivo di qualche miglioramento, che questo trattamento di bordo non lascia a desiderare, a confronto di quello che si verifica presso le Compagnie estere.

Se essi hanno segnalato qualche lagnanza circa al materiale, circa alla velocità, hanno però riconosciuto che il trattamento di bordo in generale è buono. Quindi io debbo ritenere che l'onorevole Fulci ieri si sia trovato in una giornata piuttosto eccezionale. Ed egli stesso riconosce questo fatto quando dice che i bastimenti del compartimento di Palermo danno un trattamento migliore.

Ad ogni modo non tralascerò di rivolgere alla Società le sue legittime osservazioni. Approfitto di questa occasione per dichiarare all'onorevole Vollaro De-Lieto, che mi mosse una interrogazione nella discussione generale, che cercherò modo se, d'accordo tra Governo e Società delle Puglie, si possa dare anche una fermata di più a Viesti.

Allorchè i miei colleghi domandano nuovi approdi, quando la spesa è limitata, e soprattutto quando c'è il concorso dei corpi locali, io mi trovo sempre ben felice di poter accontentare ai loro desiderî, fosse anche solo a titolo di esperimento, mantenendo i nuovi approdi quando dopo un certo numero di mesi il movimento delle merci sia tale da giustificarli.

Ma assicuro l'onorevole Fulci che io muoverò lagnanza alla Società e domanderò spe-

ciali informazioni sopra i fatti da lui lamentati, e se il caso non è, come mi auguro, eccezionale, il capitano di quel bastimento non potrà a meno di non avere quelle responsabilità che gl' incombono davanti alla Società e davanti al Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci.

**Fulci Nicolò.** Io ringrazio l'onorevole ministro della cortesia che ha avuta nel prendere tanto a cuore la mia raccomandazione. Creda, onorevole ministro, che non è un caso eccezionale, si tratta dei piroscafi che fanno il viaggio da Messina a Napoli, che dovrebbe essere un servizio celere, ma che invece viene fatto con tre carcasse, mi si permetta l'espressione, che partono nei giorni pari da Messina, ed arrivano a Napoli quando Dio vuole.

Quanto al trattamento, che si dà ai viaggiatori, creda pure che, nella gran maggioranza dei piroscafi che fanno questi servizi, è cattivo.

**Presidente.** Onorevole Martini Giovanni ha facoltà di parlare.

**Martini Giovanni.** Mi dispiace che l'onorevole ministro abbia risposto subito all'onorevole Fulci, senza aspettare che anche altri oratori avessero fatto le loro osservazioni sul medesimo capitolo, perchè si troverà costretto a ritornare sull'argomento.

L'onorevole Fulci ha parlato della linea Messina-Napoli. Ora io mi permetto di fare alcune osservazioni sulla linea, che da Napoli va a Tripoli. In questa linea il piroscafo parte da Napoli e va a Messina, e poi impiega due giorni da Messina a Siracusa, facendo delle soste assolutamente inesplicabili a Catania ed in altri siti.

Arrivato a Malta si ferma ed il servizio per Tripoli vien fatto da un altro piroscafo. Quindi si ha l'inconveniente massimo del trasbordo, che per le merci è più grave che per i passeggeri. E ciò non basta. Il piroscafo, che riprende il servizio tra Malta e Tripoli, e non arriva ordinariamente a poter partire che due giorni dopo l'arrivo dell'altro, che proviene dai porti italiani; mentre in questo intervallo vi è un piroscafo francese, che da Malta va Tripoli e, partendo prima del nostro, naturalmente, toglie al nostro tutto il vantaggio del Commercio fra Malta e Tripoli. Ma lo toglie anche per un'altra ragione più grave. Il piroscafo francese parte da Malta, se io non erro, alle 5 di sera del

martedì ed arriva a Tripoli alle 8 del mattino invariabilmente, qualunque sia il mare. Il nostro invece parte nella giornata successiva due o tre ore prima, cioè alle due o alle tre dopo mezzogiorno ed arriva a Tripoli alle 11 od anche alle 12 del giorno dopo.

Ora l'onorevole ministro può apprezzare quali gravi inconvenienti possa recare un servizio fatto a questo modo. Mi pare quindi che la sua attenzione dovrebbe essere a questo servizio rivolta tanto più, come a tutti è noto, per l'importanza massima, che ha per noi la Tripolitania, specialmente in questi momenti, quando vediamo che la concorrenza dei piroscafi francesi è così forte che distrugge quasi completamente la nostra.

Ma non basta. I servizi cumulativi fra le ferrovie ed i piroscafi francesi, non c'è davvero bisogno che noi veniamo a lodarli in questa Camera, perchè è notorio come siano condotti con una puntualità superiore ad ogni encomio.

I nostri servizi invece sono fatti in un modo assolutamente deplorabile; deplorabile per quel che riguarda la puntualità, deplorabile per quanto riguarda le tariffe. Mi consta che alcune grandi fabbriche italiane, avevano tentato di portare i loro prodotti nella Tripolitania, e specialmente si era incaricato di questo la cooperativa generale di Milano.

Orbene, le merci, che venivano da Milano, arrivavano a Livorno, e spesse volte stavano in quel porto tanto tempo quanto ne occorreva perchè partissero due o tre piroscafi francesi; e si arrivava al punto che gli abiti richiesti, ad esempio, per la primavera, arrivavano quando già era venuta l'estate; gli abiti richiesti per l'estate arrivavano quando il freddo impediva, che fossero usati.

Era naturale che le Case italiane si dovessero in queste condizioni rivolgere alla Compagnia francese, che fa il suo servizio con tanta puntualità e sollecitudine che, al massimo, 7 o 8 giorni sono sufficienti perchè la merce da Parigi arrivi in Tripolitania.

Ma oltre il modo deplorabile come è fatto il nostro servizio cumulativo, per le necessità dei trasbordi, per la lentezza dei nostri piroscafi, c'è anche la questione delle tariffe, che sono da noi assai più elevate. Le nostre tariffe sono così elevate in confronto delle francesi, che le stesse merci arrivano a Tripoli, con una differenza di prezzo di quasi

un quarto; e questo è dovuto alla differenza spaventosa, che vi è tra le tariffe italiane e le tariffe francesi.

Io credo che non solo i criteri generali, che debbono influire sempre sopra le determinazioni del ministro, e di un ministro tecnico specialmente, debbano in questo caso premere sull'animo del ministro, ma anche altissime considerazioni d'ordine politico, le quali debbono far sì che se una linea verso l'estero dev'essere assolutamente curata, deve appunto esser quella che va alla Tripolitania; perchè uno dei mezzi più efficaci, coi quali una nazione come la nostra può affermare la sua importanza ed i suoi legami con quella parte dell'Africa, è il commercio, la rapidità e la facilità delle comunicazioni.

Io voglio sperare che l'onorevole ministro farà del suo meglio perchè gl'inconvenienti ora lamentati non si verifichino più, e perchè noi possiamo sostenere, ed anche vincere, la concorrenza francese sulle linee, che uniscono l'Italia alla Tripolitania.

A questo proposito debbo far presente all'onorevole ministro che (non so se a torto o a ragione, se il fatto è vero, e per quale motivo avvenga) mi fu detto che la Società di Navigazione generale, riceva un canone annuo dalla Transatlantica francese, appunto collo scopo di rovinare il nostro servizio a vantaggio di quello francese. Io non citerò il nome della persona, che ciò mi disse, ma posso assicurare che si tratta di un funzionario italiano di grado superiore.

Non voglio fare insinuazioni, non voglio indagare il motivo pel quale questo canone viene pagato, ma certo credo molto opportuno che l'onorevole ministro, al quale a quattro occhi potrò dire il nome della persona, che mi ha denunziato questo fatto, cerchi di andare in fondo alla cosa.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Castorina.

**Castorina.** Ho chiesto di parlare per richiamare l'attenzione del ministro sul piroscampo *Lissa*, che fa la traversata da Messina a Reggio.

Non mi occupo della parola, ma della sostanza. Questo vapore ha un moto cattivissimo, credo perchè peschi assai poco, si muove troppo, e le sofferenze dei passeggeri sono immense.

Pochi giorni addietro feci questa traver-

sata, e posso assicurare il ministro, che si soffrì molto, e si corse quasi pericolo.

In quel piroscampo mi si disse che alle ruote, che prima si aveva, fu sostituita l'elica, quindi il movimento è cresciuto tanto che spesso nella corrente dello stretto arriva con la murata a toccare le acque. Bicchieri, e bottiglie, in quella traversata non ne restavano al posto; non si fa altro che ballare. E quel che è peggio si è che persone pratiche hanno dichiarato, che questo piroscampo nella stagione invernale sarà pericoloso. Io, quindi, senza più dilungarmi, prego l'onorevole ministro di portare su ciò la sua attenzione, e se le cose risulteranno realmente tali, come io le ho avute assicurate, prego di provvedere a che questo piroscampo sia sostituito con un altro, che dia affidamento ai passeggeri di incolumità. Non vorrei che alle volte noi deputati siciliani in una traversata restassimo *padroni delle acque dello stretto!* (*Si ride*).

**Presidente.** Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

**Ferraris Maggiorino,** *ministro delle poste e dei telegrafi.* Non mancherò di indagare le circostanze particolari, accennate dall'onorevole Castorina, e, se veramente questo piroscampo fosse pericoloso per la sicurezza dei viaggiatori, non esiterò a chiederne in modo assoluto la radiazione dal servizio postale.

In questo caso, come di consueto, ci rivolgeremo [al ministro della marineria, il quale ha uffici tecnici competenti, e procede, bisogna dirlo, in queste faccende con la maggiore severità e appena lo potrò, darò notizia in via privata all'onorevole Castorina dei risultati delle indagini, e delle misure prese al riguardo.

Ma io debbo una risposta particolare all'onorevole Martini Giovanni, quanto ai servizi tra l'Italia e Tripoli.

Io credo che ad una parte degli inconvenienti che egli ha lamentato si è già riparato. Difatti oggi la linea 20<sup>a</sup> non segna un trasbordo a Malta; e se l'onorevole Martini si compiacerà di dare anche uno sguardo a questa carta grafica dei servizi commerciali postali marittimi fatta da un egregio funzionario del nostro Ministero, vedrà come la linea attualmente proceda direttamente. Quanto al servizio nostro con Tripoli l'onorevole Martini ha fatto un confronto fra il servizio della Transatlantica e il servizio italiano della So-

cietà di navigazione. Ora su questo punto non c'è confronto: il servizio della Transatlantica è superiore. Lo dichiarò anche l'onorevole relatore della Commissione che esaminò le Convenzioni di navigazione l'anno scorso. Il Governo francese e la Transatlantica, tenendo molto a questo servizio delle coste d'Africa, s'ingegnano con speciali facilitazioni, di assicurare la superiorità della Compagnia francese che ha pure un largo movimento di viaggiatori e di merci per i servizi dello Stato, soprattutto per i servizi militari.

Sono anzi molto preoccupato per l'avvenire di questo servizio italiano sulle coste di Africa. L'8 marzo furono presentati alla Camera francese i nuovi progetti per i servizi con la Corsica, la Tunisia e la Tripolitania. Evidentemente il Governo francese vuole andare assai più in là di quel che siamo andati noi: non si arresta di fronte ai sacrifici necessari. Quindi in avvenire la superiorità del servizio francese sarà anche maggiore. Così pure (ed in questo io do prova della mia completa equità ed imparzialità in siffatta questione) riconosco con l'onorevole Martini che la tariffa dei noli della Compagnia transatlantica possa essere assai inferiore ai noli della Società generale di navigazione. Questa questione dei noli è quella che più mi ha preoccupato quando venni al Ministero.

Il mio onorevole predecessore mi lasciò quasi in pronto un esteso lavoro sulle tariffe preparato da una Commissione nominata appositamente: lavoro che non ha bisogno che di essere completato, ma sul quale io sono rimasto molto titubante. Per chiarire la situazione vera delle cose mi è parso di dover seguire un metodo pratico. Mi sono rivolto, ai principali commercianti italiani all'estero, mi sono rivolto alle nostre Camere di commercio all'estero, mi sono rivolto alle persone competenti perchè somministrassero dati positivi e pratici, sui noli praticati da noi e sui noli praticati dalle compagnie concorrenti.

Abbiamo ricevuto eccellenti lavori fatti dai nostri commercianti che risiedono all'estero, e ne abbiamo uno ottimo della Camera di commercio di Tunisi, che posso presentare alla Camera come allegato a questa dichiarazione.

La Camera di commercio di Tunisi riconosce perfettamente che i noli della Naviga-

zione generale per la Reggenza sono del 40 al 50 per cento superiori a quelli della Transatlantica. Appena io venni a cognizione di questo fatto, immediatamente lo sottoposi alla Navigazione generale e richiamai la sua attenzione su questa inferiorità dei trasporti italiani in confronto dei trasporti esteri; e la pregai di studiare dei mezzi adeguati per procurare di portare i suoi noli allo stesso livello di quelli della Transatlantica.

La Navigazione Generale disse che ciò era impossibile. Essa ritiene che la Compagnia Transatlantica sia dotata di tali mezzi che rendano impossibili ad un'altra Compagnia di poter competere con essa.

Quindi, in questo stato di cose, io non posso che valermi della raccomandazione dell'onorevole Martini per insistere nuovamente presso la Navigazione Generale. Ma egli si assicurerà che il fatto che ha rilevato, già risultava al Ministero, che il Ministero aveva già tentato di agire, noi limili che la legge e i contratti in corso gli danno, che il rimedio sta soprattutto nel buon volere e nell'interesse bene inteso della Navigazione Generale, alla quale io rivolgerò nuove sollecitazioni.

Ma per un ultimo fatto, sul quale l'onorevole Martini ha sorvolato, mi permetta che fino a prova contraria, fino a prova evidente in contrario, io non possa ammetterlo. E certo che si può molto discutere sui mezzi materiali e sulle condizioni in genere della Navigazione Generale; ma nessuno certamente può porre in dubbio la buona fede ed il sentimento di patria di cittadini italiani di fronte a Società concorrenti estere, di qualsiasi nazione e con le quali è necessario che non esista, e certamente non esiste, nessun dissidio di altra specie, ma solo una antinomia di interessi economici indipendentemente dalla nazionalità delle linee concorrenti. Io penso che l'onorevole Martini Giovanni sia caduto in un equivoco; ma ad ogni modo io riceverò di buon grado in privato le sue informazioni, e farò le indagini che sono del caso.

Le Società di navigazione in molti paesi, in molti mari, hanno dei contratti fra di loro per dividersi i traffici ed i guadagni secondo determinate proporzioni e si corrispondono a vicenda delle differenze. Se, per esempio, l'onorevole Martini, studia il movimento dei noli nei mari indiani, vede che le marine e le

bandiere delle diverse nazioni si sono accordate tra di loro, che certe compagnie s'interdicono di approdare a certi porti a vantaggio di certe altre, le quali alla loro volta concedono altre facilitazioni o sulla stessa linea o su altre linee. Se non fosse così, quella lotta di noli, che si manifestò in modo disastroso 3 o 4 anni fa nei traffici asiatici, e che minacciò di trarre a rovina le principali Società di navigazione del mondo, si manifesterebbe di nuovo e si riprodurrebbe in quasi tutti i mari: nè so dove si andrebbe a finire o colle sovvenzioni da parte dei Governi o colla rovina di non poche Società, le quali poi si rivarrebbero più tardi sul movimento delle merci e dei passeggeri delle perdite sofferte. Ora può darsi (questo non lo so) che la Navigazione italiana, abbia di questi contratti con la Compagnia transatlantica. Ma sono fatti normali, perfettamente leciti e consuetudinarii nell'esercizio della navigazione. Quindi, se le cose stanno nei termini che io suppongo, (e non ero io preparato all'osservazione dell'onorevole Martini Giovanni) non c'è nulla da dire; ma se le cose stessero in termini diversi, mi consenta l'onorevole Martini che io prenda prima conoscenza di quelle informazioni, che egli cortesemente si è riservato di dare in via privata. Sicchè credo superfluo di prolungare ancora questa discussione e dichiaro all'onorevole Martini che se le cose stessero nei termini da lui indicati, io non mancherei di provvedere nel modo più energico.

E sono persuaso che la stessa Società generale di navigazione, qualora fosse incorsa in atti di tal fatta, se ne asterrà nell'avvenire, per il decoro suo e del paese.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Giovanni.

**Martini Giovanni.** Prendo atto, molto volentieri, delle parole dell'onorevole ministro e lo ringrazio dei propositi, che egli ha manifestato.

Io non ho fatto che ripetere cosa a me riferita da persona, che, secondo il mio criterio, doveva averne esatta conoscenza.

Accetto, *rebus sic stantibus*, la spiegazione, che ha dato l'onorevole ministro, della consuetudine, che queste Compagnie hanno, di compensarsi a vicenda alcuni danni derivanti dalla eventuale reciproca concorrenza sulla medesima linea.

Prescindo dalla questione della buona o

della mala fede, che non voglio discutere, e anzi son disposto a credere che si tratti di un fatto compiuto in piena buona fede; ma l'onorevole ministro comprenderà come, nella misura del compenso e nelle condizioni, che sono il substrato del compenso stesso, può esservi il danno della linea e del servizio.

In altri termini, il contratto, pure ispirato a giusti concetti economici, nei riguardi della Compagnia, può, per la sproporzione del compenso, indurre talora questa Compagnia ad abbandonare quasi totalmente il servizio.

Forse io non ho la fortuna di esprimere bene la mia idea; ma intendo dire che, anche senza l'intenzione di fare cosa cattiva, una Società può fare un contratto tale che la metta poi nella necessità di sopprimere quasi una determinata linea a vantaggio di un'altra linea, che forse alla Società rende di più.

Ma io credo che il Governo, il quale presiede a questi servizi, abbia anche facoltà di ingerirsi un po' dei contratti, che la Società facesse con altre Società; perchè se la distribuzione dei compensi e dei lavori fosse tale che una determinata linea venisse soverchiamente depressa a totale vantaggio di un'altra Società di un'altra nazione, credo che il Governo potrebbe vietare alla Società sovvenzionata di fare un tale contratto; perchè, senza parlare di poco patriottismo e di poca buona fede, tale contratto sarebbe essenzialmente dannoso ad una linea, che sta a cuore al Governo per ragioni economiche e per ragioni politiche.

Ed in questo momento politico, in cui vediamo altri Governi curarsi tanto dell'Africa e in modo speciale della regione tripolitana, parmi sia il caso di opporre preoccupazione a preoccupazione, lavoro a lavoro, e di vedere se non possiamo anche con questo mezzo mantenere a Tripoli quella posizione, che, come spero sia nel pensiero del Governo, nessuno deve turbare pel decoro nostro ed anche per l'avvenire economico e politico della patria nostra.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 25 con lo stanziamento proposto.

Capitolo 26. Indennità per servizio prestato in tempo di notte, lire 277,000.

Capitolo 27. Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei for-



goncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi, lire 70,000.

Capitolo 28. Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici, degli apparati, delle pile e delle linee telegrafiche - Acquisto, trasporto di materiale e dazio, lire 950,000.

Capitolo 29. Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini, lire 393,894.

Capitolo 30. Retribuzioni per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 31. Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio; per il trasporto della valigia delle Indie e per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale (*Spesa d'ordine*), lire 1,865,000.

Capitolo 32. Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2<sup>a</sup> classe, alle collettorie di 1<sup>a</sup> classe, ai rivenditori autorizzati ed a chi ne acquista per cento lire almeno (articolo 138 del regolamento generale 2 luglio 1890, n. 6954) (*Spesa d'ordine*), lire 386,000.

Capitolo 33. Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (*Spesa d'ordine*), lire 4,500.

Capitolo 34. Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri istituti. (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216, e 25 novembre detto anno, n. 1698) - Rimborso per i francobolli applicati alle cartoline-vaglia, create con l'articolo 20 della legge 12 giugno 1890, n. 6889 (*Spesa d'ordine*), 1,000,000 lire.

Capitolo 35. Rimborsi eventuali - Diritti doganali a carico dell'amministrazione, nel servizio dei pacchi (*Spesa d'ordine*) 100,000 lire.

Capitolo 36. Retribuzioni ai commessi degli uffici telegrafici di 2<sup>a</sup> classe ed ai fattorini (*Spesa d'ordine*), lire 2,173,516.

Capitolo 37. Spese telegrafiche per conto di diversi (*Spesa d'ordine*), lire 300,000.

Capitolo 38. Crediti di amministrazioni estere (*Spesa d'ordine*), lire 985,000.

Capitolo 39. Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati; per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali in-

servibili; restituzione di tasse telegrafiche, di spese di espresso e simili (*Spesa d'ordine*), lire 250,000.

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 40. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), per memoria.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 41. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 219,479. 73.

Pongo ora a partito lo stanziamento complessivo in lire 54,941,533. 23.

(È approvato).

Pongo ora a partito il seguente articolo unico:

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

(È approvato).

Lunedì, in principio della seduta pomeridiana, si procederà alla votazione segreta su questo disegno di legge.

### Risultamento di votazione.

**Presidente.** Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta del seguente disegno di legge: Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale per la parte concernente la compilazione delle liste elettorali.

Presenti e votanti . . . . .	206
Maggioranza . . . . .	104
Voti favorevoli . . . . .	173
Voti contrari . . . . .	33

(La Camera approva).

### Interrogazioni.

**Presidente.** Comunico alla Camera le seguenti domande di interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, se gli risultati che numerosi operai italiani rimasero vittime del disastro minerario di Harwin (Slesia), e sia disposto a richiederne e pubblicarne i nomi.

« Brunialti, Andolfato. »

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro degli affari esteri, sui provvedimenti che il Governo intende di prendere a salvaguardia dell'indipendenza e dell'integrità territoriale dell'impero Sceriffiano.

« Ceriana-Mayneri. »

Saranno iscritte nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 18. 25.

*Ordine del giorno per le tornate di lunedì.*

(Seduta antimeridiana)

Seguito della seconda lettura del disegno di legge: Operazioni elettorali amministrative e politiche e sanzioni penali. Eleggibilità e tempo in cui restano in carica i consiglieri comunali e provinciali. (351)

(Seduta pomeripiana)

1. Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95. (277)

2. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culto per l'esercizio finanziario 1894-95. (272)

4. Ripartizione di fondi per il biennio 1894-1895 e 1895-96 per le costruzioni di strade nazionali e provinciali e richiesta di maggiori somme. (316).

5. Conversione in legge del Regio Decreto 10 agosto 1893, n. 492, che approva la tabella con la quale è determinata l'assimilazione degli impiegati retribuiti ad aggio ed altri proventi agli impiegati di ruolo dell'Amministrazione centrale. (2-2)

6. Modificazione alla legge 30 agosto 1868, n. 4613, sulle strade comunali obbligatorie. (317)

7. Modificazione della legge 23 luglio 1881, n. 333, relativa alla costruzione di opere stradali ed idrauliche. (147) (*Proposta d'iniziativa parlamentare*)

8. Miglioramento agrario nell'isola di Sardegna. (321)

9. Sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso. (108)

10. Disposizioni per l'esercizio della caccia. (168-187)

11. Modificazioni al 5° comma dell'articolo 6 della legge 13 maggio 1877 sulle incompatibilità parlamentari. (341 e 341 bis)

12. Conversione in legge del Regio Decreto 27 febbraio 1894 circa il cambio dei biglietti di Banca fra gli Istituti di emissione. (318)

13. Nuove disposizioni sulla commutazione ed affrancazione delle decime ed altre prestazioni fondiari perpetue. (172)

14. Per prefiggere un termine all'esercizio delle azioni di rivendicazione e di svincolo dei beni costituenti la dotazione dei benefici e cappellanie di patronato laicale soppressi con le leggi anteriori a quella del 15 agosto 1867, n. 3848. (336)

15. Convenzione sulla vertenza per eccesso d'estimo e contributi idraulici in provincia di Mantova. (373)

16. Concessione al Governo di poteri straordinari per la riforma dei pubblici servizi. (299)

17. Sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (242)

18. Aggregazione del Comune di Novi al circondario di Modena per gli effetti amministrativi e finanziari. (219)

19. Lavori e provviste per le strade ferrate in esercizio. (315)

20. Conversione in legge del R. Decreto 20 dicembre 1893, col quale è approvato il regolamento per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione. (290)

21. Seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti finanziari. (297 e 353).

22. Approvazione della spesa straordinaria di lire 72,000 per la costruzione di una travata metallica pel ponte sul fiume Adda sopra Grosio, in provincia di Sondrio, da inserirsi in un nuovo capitolo del bilancio dei lavori pubblici 1894-95 e diminuzione di stanziamento per somma uguale sul capitolo 22 del bilancio predetto. (387).

23. Disposizioni relative alle Società cooperative costituite a scopo di beneficenza. (141)

24. Approvazione di aumenti per lire 64,000 e di una corrispondente diminuzione alle spese del Ministero di grazia e giustizia e dei culti durante l'esercizio finanziario 1893-94. (378)

25. Trattato di commercio e di navigazione con la Spagna. (292)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore dell'ufficio di revisione.*

## Allegato A.

## Camera di Commercio di Tunisi — Prospetto comparativo per tonnellata.

Numero	ARTICOLI	Noli della	Noli della	Noli
		Compagnia Generale Transatlantica	Navigazione Generale Italiana	che la Camera propone
		Franchi	Franchi	Franchi
1	Zucchero. . . . .	10	15	10
2	Caffè. . . . .	10	15	10
3	Riso. . . . .	10	15	10
4	Pepe. . . . .	10	15	10
5	Legumi secchi. . . . .	10	15	10
6	Prodotti farmaceutici. . . . .	15	30-40	15
7	Drogherie, coloniali, prodotti chimici, industriali. . . . .	15	30-40	15
8	Semole e farine. . . . .	7	15	7
9	Polli conciate. . . . .	15	30	15
10	Acque minerali. . . . .	8	30	8
11	Vino comune. . . . .	10	15	10
12	Vini fini e liquori. . . . .	10	40	10
13	Mobili e letti in ferro. . . . .	20	70	20
14	Mobili in legno. . . . .	30	100	45 e 50
15	Frutta secche. . . . .	10	15-20	10
16	Carta e cartone. . . . .	10-15	30	10-15
17	Carte da giuoco. . . . .	15	40	15
18	Filati di cotone e tessuti. . . . .	20	30	20
19	Fieno. . . . .	10	15	10
20	Cordami e spago. . . . .	10	15-30	15
21	Formaggi, latticini e salumi. . . . .	15	30	15
22	Terre colorate. . . . .	15	30	15
23	Olio di lino, colori, ecc. . . . .	15	30	15
24	Talco. . . . .	8	15	8
25	Paste. . . . .	15	30	15
26	Scope col manico. . . . .	»	»	25
27	Marmi lavorati. . . . .	»	40	15
28	Marmi greggi o quasi. . . . .	»	15	10
29	Zolfo. . . . .	»	»	8
30	Uva passola. . . . .	»	40	15
31	Patate. . . . .	»	»	10

